

Giugno 1899



Vol. XVIII, N. 6.

# RIVISTA MENSILE

DEL

## CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

### SOMMARIO:

Aiguille Méridionale d'Arves (con una illustrazione). — A. FACETTI . . . . .	Pag. 217
Gran Nomenon (gruppo del Gran Paradiso). — M. CERADINI . . . . .	" 224
La profondità del Lago Santo Parmense (con un disegno). — A. BRIAN . . . . .	" 229
Per la questione "Alpinismo e difesa nazionale". — A. BRUNIALTI . . . . .	" 231
<b>Cronaca Alpina.</b> — <i>Ascensioni invernali:</i> Nelle Alpi Marittime e nel gruppo del Bernina. — <i>Ascensioni varie:</i> Traversata dalla Grigna Meridionale alla Settentrionale - M. Moro e Mondolé - Punta Ferrant - Spiz di Gallina - Antelao e Tschenglser Hochwand - M. Cavallo e M. Tambura - A proposito dell'Aiguille de l'Aigle. — <i>Escursioni Sezionali:</i> (Torino) All'Argentera - Brescia) Al M. Brenzone - Monza) Ai Roccoli Lorla e al Legnone. — <i>Carovane scolastiche:</i> (Torino) All'Assietta. — <i>Ricoveri e sentieri:</i> Programma per l'inaugurazione del Rifugio Torino e del Rifugio al Passo di Gavia - Notizie sui predetti Rifugi - Tariffe del Rifugio Torino - Ampliamento del Rifugio Gastaldi con servizio d'osteria alla Capanna Cedeh - Servizio d'osteria alla Capanna Grigna-vetta - Segnavie alla Grigna — Servizio di albergo sul M. Cimone. — <i>Alberghi e Soggiorni:</i> Nuovo albergo Broggi al Piano della Mussa - Hôtel Beau-Rivage a Chamonix . . . . .	" 232
<b>Letteratura ed Arte.</b> — J. Ball e Coolidge: The Western Alps — J. Vallot: Annales de l'Observatoire du M. Blanc. — Guide Baedeker: Die Schweiz etc. — Guide Joanne: Italie. — J. Emmer: Kalender des D. u. Oe. Alpenvereins — Bull. de la Sect. Alpes Marittimes du C. A. F. . . . .	" 248
<b>Atti ufficiali della Sede Centrale del C. A. I.</b> — Statistica dei soci . . . . .	" 253
<b>Cronaca delle Sezioni.</b> — Torino - Bergamo - Milano - Venezia . . . . .	" 253

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO  
Torino, via Alfieri, 9.

Al presente numero è unita la scheda di adesione per l'inaugurazione del Rifugio Torino.  
La scheda di adesione per il Congresso Alpino di Bologna era unita al numero precedente.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/0 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno *Capolago-Generoso* (vetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a *Milano* speciali biglietti di andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 13,60 — 2. classe, L. 9,90 — 3. classe, L. 6,10. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a *Milano* anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da *Milano* al Centro del Lago di Como (Tremezzo, Cadenabbia, Bellagio o Menaggio) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: *Milano-Como*, *Milano-Lecco* o *Milano-Varenna* prendendo il piroscafo rispettivamente a Como, Lecco o Varenna. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono seguenti: 1. classe ferrovia e piroscafo L. 9,95 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscafo L. 8,00 — 2. cl. ferrovia e piroscafo L. 6,55 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscafo L. 4,85. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 60 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo dei piroscafi. Nei giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Prezzi da *Torino Porta Nuova* e dei biglietti in partenza dagli scali del Lago Maggiore.

(4) Prezzi da *Torino Porta Susa*.

(5) Il percorso fra *Domodossola* e *Cannobbio* dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di *Alessandria*, *Genova P. P.*, *Novara*, *Torino P. N.*, *Torino P. S.*, *Venezia* e *Vercelli* sono fornite di biglietti speciali per taluni dei suindicati viaggi comprendenti nei relativi itinerari il percorso di congiunzione coll'itinerario normale di ciascuno dei viaggi stessi. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli dei corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

BIGLIETTI in vendita nelle stazioni di	Viaggio C		Viaggio 2		Viaggio 4		Viaggio 8	
	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.
Alessandria . . . . .	—	—	38 85	30 85	31 80	24 65	37 30	30 80
Genova P. P. . . . .	—	—	49 15	38 10	42 10	31 90	47 60	38 05
Novara . . . . .	—	—	29 60	24 40	22 55	18 20	28 05	24 35
Torino P. N. . . . .	42 25	32 75	45 85	35 75	38 80	29 55	44 30	35 70
Torino P. S. . . . .	41 45	32 15	45 —	35 15	37 95	28 95	43 45	35 10
Vercelli . . . . .	—	—	33 35	27 —	26 30	20 80	31 80	26 95

### GITE NELLA VALLE D'AOSTA (Prezzi dei biglietti).

(Non compresa la tassa di bollo di cent. 5 — I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento).

Da		AD Aosta		A Châtillon M. Cervino		A Gressoney (M. Rosa)		A Courmayeur (M. Bianco)		A St. Rémy (G. S. Bern.)		A Valtourn. M. Cervino	
		1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.
		MILANO C. . . . .	Corsa semplice . . . . .	25.05	17.55	22.20	15.60	23.40	17.60	29.05	21.55	29.05	21.55
TORINO P. N. . . . .	Corsa semplice . . . . .	14.65	10.25	11.80	8.30	13.00	10.30	18.65	14.25	18.65	14.25	15.80	12.25
NOVARA . . . . .	Corsa semplice . . . . .	19.50	13.65	16.65	11.70	17.85	13.70	23.50	17.65	23.50	17.65	—	—
	Andata e ritorno * . . . . .	28.35	19.85	24.50	17.15	—	—	—	—	—	—	—	—
VERCELLI . . . . .	Corsa semplice . . . . .	17.00	11.95	14.15	10.00	15.35	12.00	21.00	15.95	21.00	15.95	—	—
	Andata e ritorno * . . . . .	24.95	17.45	21.10	14.75	—	—	—	—	—	—	—	—

\* In distribuzione soltanto alla vigilia dei giorni festivi e durante questi stessi giorni.

### ORE DI VIAGGIO

DA	A		
	Aosta* per Courmayeur e St. Rémy	Chatillon* per Valtournanche	Pont St. Martin* per Gressoney
MILANO (Centrale) . . . . .	7	6	5
TORINO P. N. . . . .	4 1/2	3 1/2	2 1/2
NOVARA . . . . .	6	5	4
VERCELLI . . . . .	5 1/2	4 1/2	3 1/2

\* Servizi di diligenza, durante la stagione estiva, in corrispondenza colla ferrovia.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad Aosta da ogni stazione, delle Reti Mediterranea ed Adriatica ed a Torino, Vercelli, Novara e Milano per Prè St. Didier, Courmayeur, St. Rémy e Gressoney.

### Biglietti a. r. combinati per la Valle d'Aosta (Validità giorni 15).

Da	Aosta			St. Vincent o Châtillon			Courmayeur o St. Rémy			Gressoney St. Jean			Prè-S.-Didier			Valtournanche		
	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.
MILANO Centrale . . . . .	39,80	28,30	18,70	36,20	25,80	17,00	46,20	34,70	25,10	38,80	29,60	21,70	45,40	33,90	24,30	42,60	32,20	23,40
TORINO P. N. . . . .	22,00	15,60	10,50	18,40	13,10	8,80	28,40	22,00	16,90	21,00	16,90	13,50	27,60	21,20	16,10	24,80	19,50	15,20

### Viaggi Circolari Italo-Francesi per la Valle d'Aosta, la Savoia ed il Delfinato.

Per le escursioni nella Valle d'Aosta, nella Savoia e nel Delfinato si trovano in distribuzione dal 15 luglio al 15 settembre d'ogni anno i seguenti biglietti per viaggi circolari *valevoli 30 giorni*.

VIAGGIO 67. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Piccolo San Bernardo, Bourg St-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Anney, Ginevra, Bellegarde, Culoz, Aix-les-Bains, Chambéry, Modane, Torino, o vicev. — 1 cl. L. 71,00 — 2 cl. 58,00 — 3 cl. L. 46,00.

VIAGGIO 68. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix-les-Bains, Chambéry, St. André-le-Gaz, Grenoble, Montmélian, Modane, Torino o viceversa. 1 Cl. L. 74,00 — 2 Cl. 60,00 — 3 Cl. 48,00.

VIAGGIO 69. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè St-Didier, Piccolo S. Bernardo, Bourg St-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix-les-Bains, Culoz, Lyon, (o Pressins, Chambéry), Grenoble, Montmélian, Modane, Torino o viceversa. — 1 Cl. L. 85,00 — 2 Cl. L. 67,00 — 3 Cl. L. 53,00.

VIAGGIO 70. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Montmélian, Aix-les-Bains, Chambéry, Montmélian, Modane, Torino, o viceversa. — 1 Cl. L. 61,00 — 2 Cl. L. 49,00 — 3 Cl. L. 39,00.

# GITE NELLA VALLE DELL' OSSOLA

## PREZZI DEI BIGLIETTI

(non compresa la Tassa di Bollo di cent. 5.)

a	da Torino P. N. corsa semplice			da Vercelli corsa semplice			da Novara corsa semplice			da Novara andata e ritorno			da Milano Centr. corsa semplice					
	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.
	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE
Gozzano . . . . .	16.55	11.60	6.95	6.85	4.80	2.95	4.10	2.85	1.85	6.10	4.25	2.75	10.35	7.25	4.40	14.60	10.20	14.60
Orta Miasino . . . . .	17.45	12.25	7.35	7.75	5.45	3.40	5.05	3.50	2.30	7.40	5.20	3.40	11.30	7.90	4.85	15.85	11.10	6.95
Omegna . . . . .	18.45	12.95	7.80	8.75	6.15	3.85	6.05	4.20	2.75	8.90	6.25	4.05	12.25	8.60	5.30	17.20	12.05	7.55
Gravellona . . . . .	19.25	13.50	8.15	9.55	6.70	4.20	6.85	4.75	3.10	10.10	7.10	4.60	13.05	9.15	5.65	18.25	12.80	8.05
Vogogna . . . . .	21.05	14.80	8.95	11.35	8.00	5.00	8.65	6.05	3.90	12.55	8.85	5.70	14.85	10.45	6.45	—	—	—
Piedimulera . . . . .	21.40	15.00	9.15	11.70	8.20	5.15	9.00	6.30	4.05	13.05	9.20	5.90	15.20	10.65	6.60	—	—	—
Villadossola . . . . .	21.95	15.40	9.40	12.25	8.60	5.40	9.55	6.65	4.30	13.85	9.70	6.25	15.75	11.05	6.85	—	—	—
Domodossola . . . . .	22.70	15.90	9.70	12.95	9.10	5.70	10.25	7.15	4.60	14.75	10.35	6.70	16.50	11.55	7.15	22.70	15.95	10.10
Brigue . . . . .	33.75	31.95	25.80	—	—	—	26.30	23.25	20.70	—	—	—	32.55	27.60	23.25	—	—	—

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:

1. classe, L. 44,05 - 2. classe, L. 35,65 - 3. classe, L. 27,95.

NB. I biglietti per Briga sono valevoli 3 giorni e danno facoltà a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

# GITE A VARALLO SESIA

## PREZZI DEI BIGLIETTI

(Non compresa la tassa di bollo di cent. 5). — I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 0/0.

A VARALLO SESIA	da Torino P. N.			Vercelli			Milano Centrale			Novara		
	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.
Corsa semplice	17.55	12.30	7.90	8.75	6.10	3.95	11.90	8.35	5.35	6.25	4.40	2.80
Andata e ritorno	25.25	16.40	10.10	11.55	6.80	4.20	17.55	12.30	7.70	9.25	6.50	4.25

## Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile al Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

Da	Biglietti di Corsa semplice per						Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kulm				
	Generoso Bellavista			Generoso Kulm			Ordinari (1)		Speciali (2)		
	1 <sup>a</sup> Cl.	2 <sup>a</sup> Cl.	3 <sup>a</sup> Cl.	1 <sup>a</sup> Cl.	2 <sup>a</sup> Cl.	3 <sup>a</sup> Cl.	1 <sup>a</sup> Cl.	2 <sup>a</sup> Cl.	1 <sup>a</sup> Cl.	2 <sup>a</sup> Cl.	3 <sup>a</sup> Cl.
Milano Centr. ed Agenzia G. V. E.	13 60	11 30	9 45	15 25	12 95	11 10	21 25	15 —	15 —	12 —	9 50

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono per il ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto

(2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle viglie dei giorni festivi a tutto il giorno susseguente al festivo.

## Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoindicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore.

Il viaggiatore può seguire sia nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti ferroviari di 2<sup>a</sup> classe sono valevoli per la 1<sup>a</sup>, e quelli di 3<sup>a</sup> classe per la 2<sup>a</sup>.

STAZIONI		VIA	Prezzi dei biglietti			
di partenza	di destinazione		1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	
Busto Arsizio (1) . . . . .	LAGO MAGGIORE	.....	—	5 —	3 50	
Gallarate (1) . . . . .		.....	—	4 50	3 —	
Legnano (1) . . . . .		.....	—	5 —	3 50	
Milano C. . . . .		tragitto Arona-Laveno	.....	9 "	6 50	4 —
			.....	13 60	9 90	6 10
Novara (1) . . . . .		o Laveno-Arona	.....	—	5 —	3 50
Torino P. N. (1) . . . . .		oppure da Arona	Novara . . .	—	15 45	—
Torino P. S. (1) . . . . .		o da Laveno ad uno	.....	—	14 95	—
Vercelli 1) . . . . .		scalo intermedio (*)	.....	—	8 —	—
			.....	—	8 —	—

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.

(2) Si distribuiscono in ogni giorno, sono valevoli per otto giorni, e danno facoltà di fermata in tre stazioni lacuali

(\*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra Arona e Laveno, cioè: Angera, Meina, Lesa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Suna, Pallanza, Intra

Specialità

della Casa:

Giandujotti

Talmone

Cacao Talmone

Dessert de Reine

Bouche de Dame

CIOCCHOLATO delle PIRAMIDI

Michele Talmone



Torino

V. TURATI

**DOMANDATE** il Tipo di Famiglia per l'uso domestico  
" " Lusso " regali

# RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

## AIGUILLE MÉRIDIONALE D'ARVES m. 3511.

(DELFINATO).

Nelle nostre pubblicazioni molto si è già scritto di questa superba guglia, poichè, sebbene situata oltre il confine, attrasse l'attenzione di non pochi egregi alpinisti piemontesi, Fiorio, Ratti, Rey, Vaccarone, Corrà, Borzini, Graziadei, Ferrari, i quali dalle vette di frontiera delle Alpi Cozie ebbero più volte l'occasione di ammirare le ardite forme delle tre Aiguilles d'Arves sorgenti, come tre piramidi isolate, fra i grandiosi gruppi del Delfinato e della Tarantasia. E perchè non potrebbero esse soddisfare le brame degli alpinisti di altre parti d'Italia? pensavo io leggendo le relazioni dei precitati colleghi. È appunto quanto volli provare l'anno scorso, e trovai subito a condividere meco tale idea gli amici ingegnere Giuseppe Ongania della Sezione di Lecco e Alfredo Redaelli della Sezione di Como, i quali mi furono più volte compagni in ascensioni importanti e difficili. Partimmo però, non solo coll'idea di scalare la famosa Aiguille, ma altresì con quella di ritrarre in fotografia i punti più importanti e caratteristici dell'ascensione, massimamente, se possibile, il famoso « Mauvais Pas », del quale finora non vennero pubblicati che due schizzi a memoria <sup>1)</sup>, in verità assai poco rassomiglianti al vero.

E qualche cosa ho riuscito: anzitutto l'ascensione in ottime circostanze di tempo e di compagnia; poi, oltre a parecchie vedute di quelle vertiginose pareti, ho potuto, malgrado la difficoltà e la ristrettezza del sito, sorprendere il Mauvais Pas nel momento in cui i miei compagni ne compivano la emozionante discesa. I colleghi che lo conoscono converranno che lassù io non potevo portare che una macchina di ben piccole dimensioni; cosicchè la veduta che qui presento è il risultato di due lastre riunite e di un forte loro ingrandimento, reso possibile dalla bontà dell'obbiettivo che diede nitidi i più minuti particolari <sup>2)</sup>.

<sup>1)</sup> Vedi " Boll. C. A. I. ", del 1889 (vol. XXIII n. 56) pag. 199, e " Zeitschrift d. D. u. Oe. Alp.-Ver. ", del 1895 (vol. XXVI) pag. 1.

<sup>2)</sup> La veduta venne presa dal sito ove finisce la stretta cornice che corre per pochi metri dalla base del " Mauvais Pas ", alla base della " Grande Dalle ",

Come dissi, molto si è scritto da noi sulle Aiguilles d'Arves, e specialmente sulla Meridionale. L'ultima relazione, data dal collega dott. Agostino Ferrari <sup>1)</sup>, è si può dire esauriente e per la copia di particolari sul percorso dell'ascensione, e per le citazioni desunte da relazioni di alpinisti stranieri che la compirono, dopo la comparsa della monografia dei colleghi Fiorio, Ratti e Rey <sup>2)</sup>, oltrechè fu illustrata da due belle vedute rappresentanti la caratteristica figura dell'Aiguille da due diversi punti di vista.

Non mi rimarrebbe dunque nulla di nuovo da dire, avendo io seguito l'usuale via d'ascensione dal Col Lombard per la 2<sup>a</sup> forcilla e il Mauvais Pas; ma, poichè la maggior parte degli alpinisti che vi passarono vollero diffondersi a dichiarare le loro personali impressioni e dare giudizi sulle difficoltà e sui pericoli della medesima, tantochè quand'io m'accinsi all'impresa avevo il presentimento di non riuscire, così mi sento tratto a fare altrettanto, certo che non sarà colle identiche espressioni, poichè un giudizio dato sul carattere e sulle difficoltà d'una montagna non può a meno che riuscire di indole soggettiva, tanto più che io non faccio che riprodurre la manifestazione genuina delle mie idee, quali le consegnai, un po' in fretta, nelle note del mio taccuino.

Adunque nel luglio dell'anno scorso mi diressi cogli amici prenommati all'Aiguille Méridionale d'Arves, con un tragitto diretto da Milano a Bardonecchia, ove giunsi col treno notturno il mattino del 17. Invece di proseguire prosaicamente per la galleria del Fréjus, feci un diversivo col salire subito alla Pierre Menue <sup>3)</sup>, e il giorno appresso discesi a Modane. Quindi, passando per St-Jean de Maurienne e St-Jean d'Arves, ove arruolammo le guide locali Alexandre Barthélemy e Alphonse Guille, salii il giorno 20 a pernottare alle note grangie del Rieu Blanc (m. 2400 circa), quasi alle falde occidentali delle Aiguilles.

Il mattino del giorno 21, quattro ore circa impiegammo ad arrivare alla parete, laddove incomincia la parte più interessante dell'ascensione. In gran parte questo tempo venne speso in una passeggiata fino al Col Lombard, bella se si segue la fascia di detriti, vera morena frontale delle tre Aiguilles, interrotta qua e là, alla base di queste, da ripidi pendii nevosi che trovammo in buonissimo stato; nulla di noioso, tutto di divertente. E le roccie alla sinistra del Col Lombard, cioè della faccia S.SE. dell'Aiguille Méridionale, di un'eccellenza straordinaria, interessanti e piacevoli: un conglomerato sul quale fa buona presa la scarpa, e le mani trovano sicuri appigli; ci s'impiega un ora a salirle, ed è una vera preparazione alla lotta che ci attende più oltre.

<sup>1)</sup> Vedi " Riv. Mens. C. A. I. ", vol. XVI (1897) pag. 113-128.

<sup>2)</sup> Vedi " Boll. C. A. I. ", pel 1889, vol. XXIII n. 56, pag. 157-209.

<sup>3)</sup> Vedi " Riv. Mens. C. A. I. ", di quest'anno, n. 3 pag. 103.

Ed ora ci troviamo alla base del famoso « couloir » più prossimo alla vetta, in merito al quale si hanno differenti giudizi. Non conosco l'altro canale più a destra, ma non esito a dire, che, se i precedenti salitori avessero, come me, trovata la montagna in condizioni così favorevoli (benché il giorno antecedente all'ascensione avesse nevicato), avrebbero tutti dato la preferenza al primo « couloir », ordinariamente percorso dalle guide francesi, risparmiando tempo e fatica, pur ammirando le vere bellezze della montagna. Questo canale ci rubò solo venti minuti <sup>1)</sup>. Serrati fra quelle bigie rocce, ci si stava come in una ghiacciaia, ma si arrampicò speditamente. La sua pendenza non è straordinaria: essa varia con una media di 50°, però con un crescendo a mano a mano che si sale, e negli ultimi due metri raggiunge i 70°. Non un colpo di piccozza, dovemmo dare: la punta del piede era più che sufficiente per scavare un profondo solco nella neve. Il dott. Ferrari, nella relazione della sua salita compiuta nel 1895, fa cenno di un masso attagliato nella spaccatura del canale. Forse era coperto dalla neve, fors'anche le intemperie ne l'avranno sradicato: fatto sta che io non m'accorsi della sua presenza.

Epperò fra i tanti canali, percorsi in ogni verso nelle mie ascensioni, questo mi ha fra tutti interessato maggiormente. Con la sua salita, si comincia proprio a capire d'aver a che fare con una montagna degna di tutto il rispetto di un serio alpinista, e con esso s'intuisce subito, che qui sono scomparse le salite banali, troppo frequenti nelle nostre Alpi.

E siamo alla forcilla; uno strozzato balcone, stile barocco, sul quale si sta a mala pena, e pare che il respiro ci manchi per lo strapiombo delle rocce soprastanti: è una deliziosa vedetta, specialmente per coloro ai quali la vertiginosità seduce.

Per giungere alla base del Mauvais Pas non v'è che un'unica via da seguire; la parete NE., vero bastione di roccia, di forma « bombée », e che a tutta prima mette un senso di meraviglia misto a timore, pensando che è per di là che si deve passare. Scarsi sono gli appigli, ma in compenso buonissimi. Se le rocce dell'Aiguille Méridionale non offrirono per la loro natura buona presa alle mani e alle scarpe, umanamente impossibile riuscirebbe questa ascensione, a meno di provvedere con mezzi artificiali a quei requisiti indispensabili perché una montagna rocciosa possa essere scalata.

Questa della parete è una marcia di fianco poco impressionante, ma pericolosa. Poco impressionante, perché, tenendo la faccia sempre accollata alla roccia, lo sguardo non è colpito dalla verticalità del

---

<sup>1)</sup> L'anno scorso vi fu abbondanza straordinaria di neve, il che, aggiunto all'epoca precoce in cui si compì detta ascensione, fece sì che il couloir era colmo di neve buona: ma normalmente il suo fondo è di ghiaccio vivo e la sua scalata a colpi di piccozza richiede circa un'ora.

(Nota della Relazione).

luogo; pericolosa, perchè, sebbene questa traversata venga eseguita da uno per volta, e coscienziosamente legati, se mancasse un piede, l'incolumità dell'alpinista è poco garantita. È uno dei più cattivi passi di questa salita, e, se non raggiunge la difficoltà del Mauvais Pas, gli è di ben poco inferiore, e spassionatamente non saprei quale dei due preferire.

Sia perchè ho trovato la montagna in condizioni favorevolissime, sia perchè già imbevuto dall'idea di vedere ad ogni passo un vero pericolo, sta il fatto, che solamente in parte vengo colle mie impressioni a concordare coi giudizi dei miei precedenti salitori.

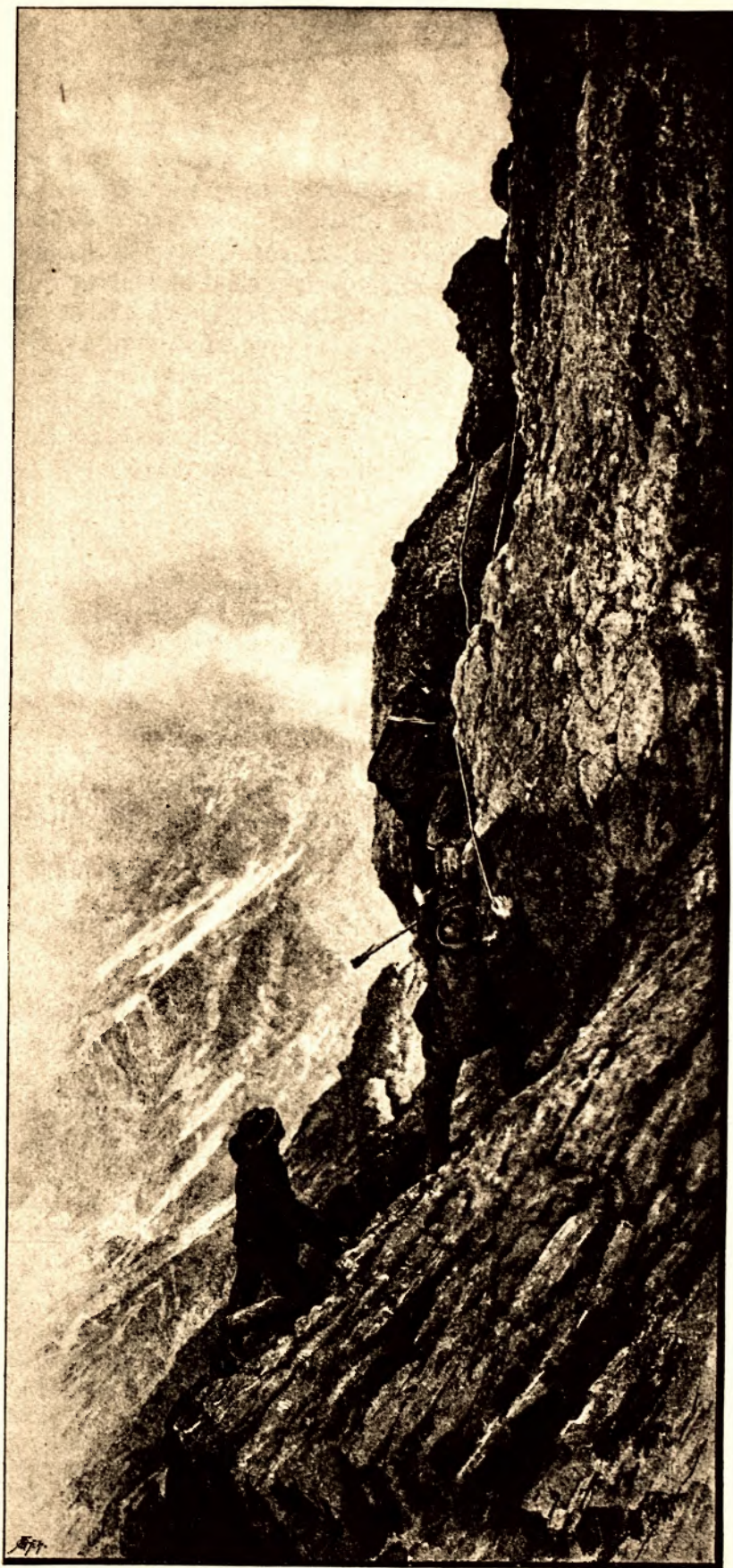
Il Mauvais Pas è qualcosa di umanamente non immaginabile: quella parete gobbosca, strapiombante sul versante di Valloire, m'è sembrata una creazione artificiale, trasportata là appositamente per dare dei grattacapi a coloro che s'eran fissi in testa di conquistare le grazie di quel duro macigno. E conquistato, che larga messe di ricompense! Per cinque minuti circa si ha sempre il naso più accollato alla roccia che non non rivolto all'insù, e le mani nervose corrono coll'occhio ad afferrare quella asperità che subito vien lasciata per abbandonarsi ad un'altra, che porta sempre più in alto.

A superare il passo pel primo, occorre un buon capitale di forze; senza queste, ritengo impossibile questa salita, a meno di farsi tirar su dalla guida, a guisa di un secchio d'acqua dal pozzo. Ho voluto, essendo il penultimo della cordata, sciolta però alla base del Mauvais Pas, spiare con attenzione tutte le mosse della guida Guille, alla quale era affidato il compito più serio. Mi pareva di vedere un'enorme lucertola strisciante su un muro; dal viso rasente quella parete trasparivano nuove agitazioni ad ogni passo, e le sue membra avevano delle contrazioni nervose, anche quando per un solo minuto secondo restava titubante sulla scelta dell'appiglio. A me pareva di sentire come miei gli sforzi di lui, e la mia interna lotta finì colla sua senza dubbio.

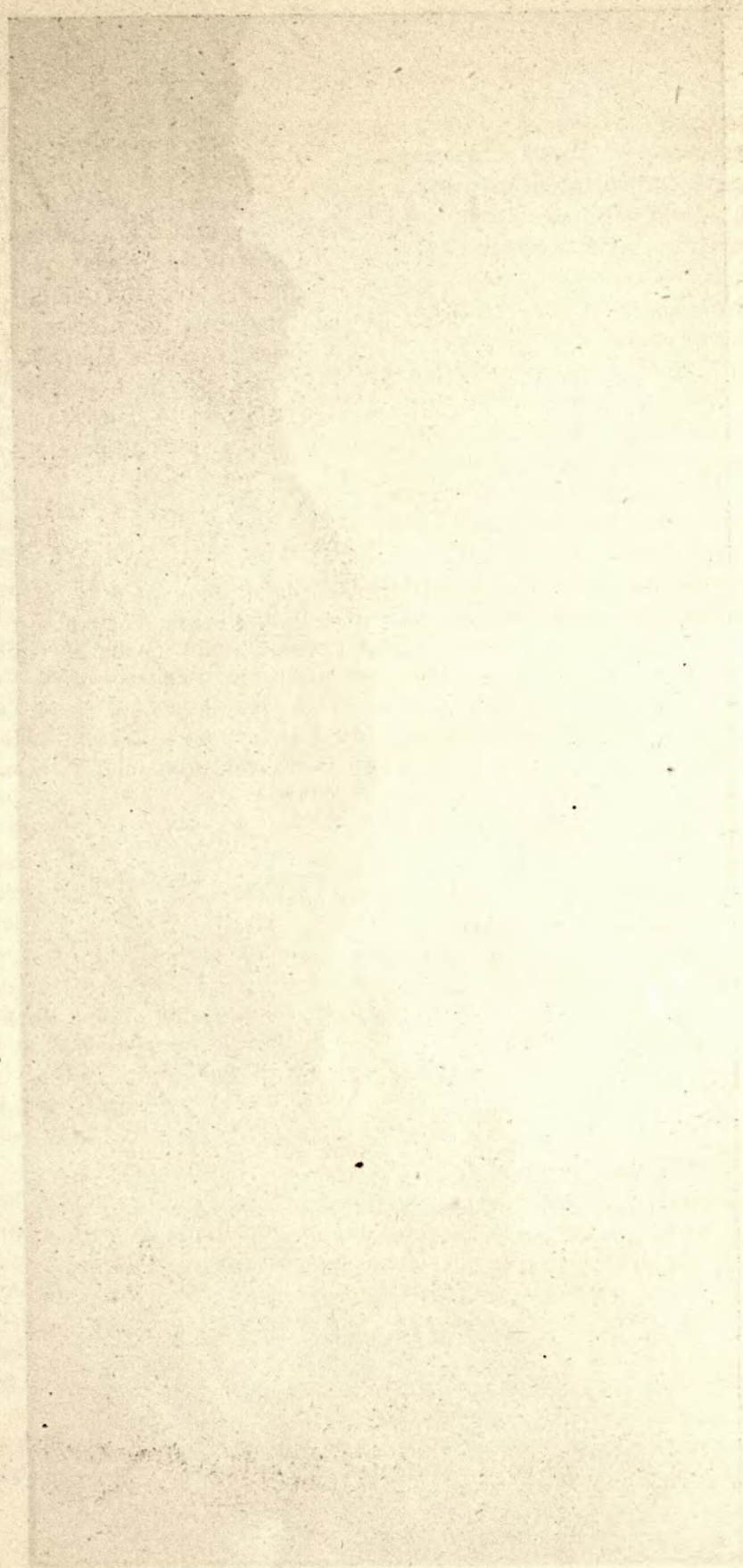
È un'arrampicata di primo ordine, quella, ma non la giudico così pericolosa come la dice Gustavo Euringer; io la direi piuttosto faticosa e difficile, sebbene la difficoltà sia salvaguardata per chi vien dopo dall'aiuto della corda. Se toccasse a me salire per il primo, sinceramente vi penserei due volte e forse rinuncierei all'impresa! Passata però la prima sensazione di sgomento, a poco a poco l'occhio si abitua a quell'acrobatismo, e la salita dei compagni, come la propria, riesce meno impressionante.

Non condivido poi affatto l'impressione ricevuta dal sig. Mathieu a proposito di questa ascensione: Egli dice: « Je referais volontiers la Meije, mais jamais l'Aiguille Méridionale d'Arves ». Non ho mai salito la Meije, ma posso dire invece, che rifarei più che volentieri l'Aiguille Méridionale, e agli amici che mi domandarono notizie di questa mia salita, risposi sempre loro, dipingendo questa





IL MAUVAIS PAS DELL'AIGUILLE MÉRIDIONALE D'ARVES  
*da una fotografia di A. Facetti.*



montagna come una delle poche che lasciano nell'animo il vivo desiderio di rivederla e di ripeterne l'ascensione.

La muraglia che segue al Mauvais Pas, verso la cresta finale, è assai dolce in confronto di quello che si è superato. È una arrampicata quasi perpendicolare di una ventina di metri, non più, ma straordinariamente bella, senza essere difficile, grazie a quella spaccatura, che la divide per tutta la sua lunghezza. In discesa riesce ancora più divertente, e si prova qui, forse più che al Mauvais Pas, la voluttà del vuoto; dico del Mauvais Pas, perchè è troppo l'attenzione che a questo si deve portare, che non è nemmeno concesso il tempo di inebriarsi, guardando colla coda dell'occhio frammezzo alle gambe, quello strapiombo che non finisce.

ANTONIO FACETTI (Sezione di Milano).

Per continuare la cronistoria dell'Aiguille Méridionale d'Arves, della quale le nostre pubblicazioni si son molto occupate, come dice bene il Facetti nel suo scritto, riferiamo l'elenco delle poche ascensioni che, per quanto ci è noto, vi si compirono dal 1896 in qua <sup>1)</sup>.

3 luglio 1896. — Sig. D'Aiguebelle colla guida Louis Faure.

? 1896. — Signori Regaud e Messimy *senza guide*: essi seguirono la variante Corrà-Vaccarone, cioè la Grande Dalle a destra del Mauvais Pas.

— luglio 1897. — Signori Eugène e Maurice Gravelotte colla guida Maximin Gaspard.

23 luglio 1898. — Signori A. de Kerdrel ed Emile Morel-Couprie, colle guide J.-B. Rodier e Hippolyte Rodier.

5 settem. 1898. — Signori Guillot e Ferréol Morel, *senza guide*: salirono per la variante Corrà-Vaccarone e discesero pel Mauvais Pas.

13 settem. 1898. — Sig. A. de Solages, colla guida Jules Mathon. Il giorno successivo la stessa comitiva salì anche le Aiguilles Centrale e Settentrionale.

Dobbiamo altresì registrare una disgrazia, avvenuta però per grave imprudenza. Nel settembre del 1898, probabilmente il giorno 19, un giovanotto di 19 anni, certo sig. Joseph Roche di Grenoble, volle salire da solo l'Aiguille, come già audacemente aveva fatto il Thorant nel 1894, perito poi alla Meije nel 1896. Nel tentare la scalata, non si sa bene se del Mauvais Pas o della Grande Dalle, il Roche precipitò in fondo al sottostante vallone del versante di Valloire: il suo corpo venne ritrovato il 25 settembre.

Dalla relazione che della sua ascensione pubblicò il sig. Emile Morel-Couprie <sup>2)</sup>, ci piace stralciare alcuni brani di impressioni e giudizi, che sarà utile confrontare con quelli già da noi riferiti.

<sup>1)</sup> Le abbiamo rilevate dall' "Annuaire des Touristes du Dauphiné", e dalla nuova "Revue des Alpes Dauphinoises", periodici di due Società alpine di Grenoble.

<sup>2)</sup> Vedi "Revue des Alpes Dauphinoises", num. 5, 6 e 7 (1898).

Allo sboccare sulla 2<sup>a</sup> forcilla e rivolto in direzione della vetta, così descrive la situazione: « La veduta è « terrificante »: a sinistra « precipita come in un pozzo il pendio che abbiamo risalito; a destra « il vuoto; sopra il nostro capo la Méridionale, di cui indoviniamo « la cima, mentre dinanzi a noi le placche lisce fuggono verso l'« bisso, così inclinate, che si domanda per un momento per dove « mai si continuerà l'ascensione ».

Nella traversata dalla forcilla al Mauvais Pas, così dice: « La guida « J.-B. Rodier s'avventura pel primo sulla cornice, ove solo le estre- « mità delle dita e della suola delle scarpe possono trovare un punto « d'appoggio. Traversata dura, ma breve... cinque minuti appena! « Ma sono veramente brevi simili minuti? »

Della « Cascade pétrifiée », come il rev. Coolidge chiamò la roccia che viene a strapiombare sul Mauvais Pas, il Morel-Couprie dice: « Perché è dessa pietrificata? Sarebbe forse perché qualunque cascata « avrebbe paura di colare in sito così pericoloso? È la sola spiega- « zione che si possa trovare per una simile denominazione ». — Dice poi che per superare il Mauvais Pas, in salita, s'intende, bisogna assolutamente essere in due. Ed è proprio così.

Alla sommità della spaccatura che sovrasta al Mauvais Pas, egli dice: « Noi volgiamo a sinistra e saliamo per un lastrone le cui « sporgenze sono piantate nella roccia a guisa di uova entro ovaiuoli ». Sono i ciottoli che sporgono tondeggianti dal cemento del conglomerato, e si capisce come tale genere di sporgenza debba richiedere un grande sforzo di aderenza nelle dita quando vi si applicano a cercare un ritegno.

LA REDAZIONE.

## GRAN NOMENON m. 3488.

(Gruppo del Gran Paradiso).

Ecco un nome ancora quasi sconosciuto: ecco un aereo pinacolo, difeso da una paurosa leggenda di spigoli a picco e di pietre scivolanti, che fa allungare le labbra agli alpinisti che lo inchinano rispettosamente passando in vettura da Aymavilles a St-Pierre cogli occhi fissi alla eccelsa abbagliante Grivola, che si profila dietro a lui, inesorabile nella sua assoluta signoria. Invano il Nomenon alza al cielo da secoli la sua formidabile mano rocciosa, una mano aristocraticamente slanciata, tutta aperta come a dire « presente », colla palma chiazzata di neve rivolta a nord e col poderoso dosso di nuda roccia che dalle unghie piomba a picco sul polso, di fronte al Colle del Trajo: invano; finora se ne fecero solo quattro ascensioni, due italiane e due straniere: Montaldo, Yeld, Ratti e Fiorio, Coolidge! Come va, che quattro sole, fra le migliaia di comitive che lo hanno veduto, si sono lasciate tentare alla scalata? Forse solo questi erano immuni dalla mania, non nuova, di accumulare « ascensioni di repertorio », invece di percorrere a preferenza le parti meno esplorate e meno conosciute della montagna?

Il Gran Nomenon sorge sulla costale divisoria delle valli della Savara e della Grand'Eyva, e più precisamente tra il Colle di Belleface <sup>1)</sup> e il Colle di Charbonière <sup>2)</sup>, su quel tratto di cresta che scende in Valle d'Aosta staccandosi a nord-ovest dalla Grivola. Esso ha tre faccie ben delimitate da tre creste: *faccia Ovest*, non mai percorsa, compresa fra la cresta nord e la sud, o meglio fra i due predetti Colli di Charbonière e di Belleface; — *faccia Nord-Est*, compresa fra la cresta nord, che dalla vetta si dirige al Colle Charbonière, ed una ben visibile cresta dentata che dalla vetta si dirige ad est; questa è l'unica faccia finora percorsa per salire alla vetta e lo fu cinque volte; — *faccia Sud-Est*, compresa fra la cresta sud, che dalla vetta si dirige al Colle di Belleface e la detta cresta est: su questa faccia si trova la bella muraglia rossa, e fu percorsa solo due volte e sempre in discesa. La massa del Nomenon quindi, che spiove per una sola faccia nella Savara e per due nella Grand'Eyva, si trova tutta nel versante di questa.

Prima di parlare delle ascensioni finora fatte a questo picco, non credo inopportuno chiarire un poco la forma della faccia Nord-Est sulla quale si sono svolte tutte le salite e intorno alla quale tanto la guida « The Mountains of Cogne » di Yeld e Coolidge, quanto la « Guida delle Alpi Occidentali » di Bobba e Vaccarone non danno che notizie sommarie ed incomplete.

Le due creste, entrambe assai dentate, nord ed est, delimitano una faccia Nord-Est avente presso a poco la forma di un triangolo isoscele, coll'angolo al vertice coincidente colla vetta del monte. Nel senso della bisettrice di questo angolo al vertice, corre poco sotto all'estremo torrione, una terza cresta mediana in direzione quindi nord-est, che, per quanto poco saliente, merita di essere ricordata a preferenza delle altre, inquantochè chi viene dagli alpi del Nomenon (via più diretta alla vetta da Aosta e quindi da Torino) ha in essa cresta la via più breve alla vetta. La parte della faccia del Nomenon, che intercede fra questa cresta mediana e quella est, sprofonda in una comba circondata da pareti, che sarebbe lavoro inutile scalare per giungere al piede del picco: la parte che intercede fra detta cresta mediana e quella nord, ha forma di pendio, con inclinazione man mano crescente, coperto spesso di neve e che è poco prudente rimontare, essendo esso il percorso naturale delle pietre che cadono dalla ghiacciata faccia Nord-Est del Nomenon: invece le balze est della cresta nord offrono un cammino abbastanza sicuro. Su questa faccia, adunque, sono percorribili e l'intera cresta mediana o nord-est, per chi viene dalla Grand'Eyva, e le balze est della cresta nord, per chi pel Colle Charbonière viene dalla

<sup>1)</sup> Questo colle sulla carta della « Guida Bobba-Vaccarone », è detto « Colle di Mésoncles », e sul sito è designato pure con altri nomi, fra cui quello di « Tout Blanc ».

<sup>2)</sup> Sul sito questo colle è detto « Colle di Mésoncles ».

Savara; sono sconsigliabili, e le balze comprese fra la cresta mediana e la est per l'inutile fatica, e il pendio semi-nevoso fra la mediana e la nord per il pericolo della caduta di pietre. Tutti questi percorsi conducono ai piedi del torrione finale, erto e pericoloso per l'instabilità dei massi, ma vulnerabile in più punti.

La *prima ascensione* a questo picco venne compiuta il 25 giugno 1877 dall'ing. Felice Montaldo colla ben nota guida Antonio Castagneri di Balme e colla guida Antonio Bogiatto, allora portatore. Essi salirono per la cresta mediana, Nord-Est, da me descritta poc'anzi, fino ai piedi del picco, che probabilmente fu superato per parete. Ridiscesero per la stessa via <sup>1)</sup>).

Il 7 agosto 1883 saliva al Nomenon il noto alpinista G. Yeld, con Henry Serafino e Ott. Bougiot, recandosi invece fino al Colle Charbonière, e quindi per le roccie della cresta Nord ai piedi della torre finale, che fu superata per un cammino roccioso. Discese poi per la faccia Sud-Est, che descriverò in appresso, compiendo così la *prima traversata* del Nomenon, nonché la sua *seconda ascensione* <sup>2)</sup>).

La *terza ascensione*, prima ed unica finora *senza guide*, venne compiuta il 12 agosto 1886 da Carlo Ratti e Cesare Fiorio per il Colle Charbonière e la cresta Nord, con discesa per la stessa via <sup>3)</sup>).

Il 7 agosto 1891 il rev. W. A. B. Coolidge con Federico Gardiner e le guide Cristian Almer figlio e suo fratello Rodolfo, fece la *quarta ascensione* per la stessa via di Yeld e di Ratti e Fiorio, ridiscendendo ancora per la medesima via <sup>4)</sup>).

Finalmente il 14 agosto 1898 la vetta del Nomenon venne raggiunta, ancora una volta, da me colla guida Perotti Claudio di Crissolo, per la via Montaldo in salita, e approssimativamente per la via Yeld in discesa. È questa la *quinta ascensione* e la *seconda traversata* di detto picco.

E qui sarebbe detto tutto se alla laconicità delle « Guide » Yeld-Coolidge e Bobba-Vaccarone non fosse necessario supplire con una breve relazione che dia un'idea meno approssimativa della qualità e delle condizioni della salita.

La prima impressione che fece il Nomenon a me ed alla mia guida, nuova affatto come me alla regione, fu molto meschina e ci parve di trovarci dinanzi ad una punta di secondaria importanza, soprattutto osservandolo dagli alpi del Nomenon. Io non sapevo come conciliare il modesto profilo della piramide che avevo davanti colla ardita linea del picco che qualche mese prima avevo veduto torreggiare sullo sfondo della Grivola, dall'altro lato della valle.

<sup>1)</sup> Vedi « Boll. C. A. I. », vol. XVII, n. 50, pag. 208.

<sup>2)</sup> Vedi « Alp. Journ. », vol. XI, pag. 353, e « Alp. Journ. », vol. XII, pag. 82.

<sup>3)</sup> Vedi « Riv. Mens. », vol. V, pag. 6.

<sup>4)</sup> Vedi « Riv. Mens. », vol. X, pag. 299, e « Oester. Alp.-Zeit. », 1891, pag. 278.

Lasciati gli alpi predetti alle 6, con tempo incerto ed ancora conturbato per un violento uragano di neve scoppiato la sera prima, rimontiamo la comba del Nomenon in direzione del Colle Charbonnière, dirimpetto al quale, ma ancora lontani, ci troviamo alle 7,30 e proprio al piede della cresta mediana nord-est assai poco pronunciata, ma con direzione ben marcata fino al piede del picco finale. Giudichiamo inutile salire fino al Colle, come dice la « Guida », e dopo 45 minuti di fermata incominciamo a rimontare questa costale mediana di percorso agevole, ma di pendenza man mano più forte. Nella parte superiore troviamo già quel vetrato e quella neve fresca che ci daranno non poco lavoro più in alto e constatiamo qualche caduta di pietre nel predetto triangolo di neve e roccia, che sta fra la cresta percorsa da noi e la nord. Compriamo la scalata del picco estremo, direttamente per l'ertissima parete, trovando grande quantità di massi instabili, vetrato e neve fresca, al punto che, giunti sulla vetta, studiamo per prima cosa la possibilità della discesa per il versante sud, totalmente sgombro di neve.

Toccammo la vetta alle 10, senza aver fatto uso della corda, e con tempo discreto, e la lasciammo dopo mezz'ora. Incominciammo la discesa verso quel ben marcato scalino, che è a sud-est, un metro o due sotto alla vetta, e da questo ci dirigemmo ad una ben visibile depressione della cresta sud, alcune decine di metri sotto a noi. La strada da percorrersi, qui come in molti altri punti di questo versante, causa la grande ripidezza, non si vede e ci accorgemmo che i passi comunemente detti difficili, erano complicati per la continua instabilità degli appigli e dei massi. Dal colletto della cresta sud constatammo essere forse possibile la discesa verso il Colle di Belleface dal lato di Valsavaranche, ma vi rinunciammo essendo in quell'ora le rocce ancora tutte coperte di neve fresca. Piegando a sinistra, cioè verso la muraglia rossa, percorremmo canali minori rompenti in salti che ci precludevano la via, e fummo dalle modalità del percorso respinti sempre più verso la muraglia rossa, che ci stava di fianco in tutta la sua orrida imponenza, mentre pare che fin dal principio l'Yeld abbia potuto scostarsene e piegare più a destra verso il Colle di Belleface.

Continuammo a discendere senza sceglierci la via, ma solo dove e come ci fu possibile, respinti sempre a sinistra, ma fortunatamente senza giri viziosi. Dovemmo fare brevi soste per la caduta di pietre, ed usare la massima prudenza per l'instabilità dei macigni e la forte pendenza, finché toccammo la muraglia rossa a quaranta metri circa dal piede, dove il canale ultimo che ci aveva portati fin là finiva in un salto. Cercammo di infiggere un piuolo nella roccia per appendervi la corda, ma la roccia compatta e verticale, tutta a unghiette arrotondate per la caduta delle pietre, non ce ne diede agio. Dovemmo sbrigare anche questo passo da noi, e non so dire

con quanta buona voglia, e alle 12, dopo un'ora e mezzo dalla partenza dalla vetta, eravamo al piede della muraglia rossa, ed al sommo di un canalone di detriti, formato sul lato sinistro dalla cresta est del Nomenon e sull'altro da una serie di prominenze secondarie. Discendendo per il canale prima, e poi per campi di neve, in poco più di un'ora dal piede della muraglia giungemmo ai casolari del Nomenon.

Ed ora mi si conceda una qualche osservazione su questo percorso, intorno alle condizioni del quale la « Guida Bobba e Vaccarone » non dice una sola parola.

Anzitutto essa Guida indica la salita per questa via come cosa comune, senza neppur avvertire che *non è mai stata fatta* e che l'unico che l'avesse percorsa allora che si stampava la guida, era l'Yeld, il quale l'aveva percorsa in discesa, impiegando, come egli dice, tempo considerevole a trovare la strada, sempre col timore di trovarla preclusa e di dover ritornare sulla vetta, La « Guida Yeld e Coolidge: The Mountains of Cogne », più precisa, per quanto inopportunosamente laconica, avverte la cosa. E poi, che strada è quella che insegnano le due predette « Guide » per salire al Nomenon dalla faccia Est? (devesi dire Sud-Est). Esse accennano, parlando una della discesa, l'altra della salita, ad « un punto a destra della gran muraglia di roccia rossa che è di fronte al Colle del Trajo ».

Quale punto? Forse che tutte le ascensioni non cominciano da un punto? Parlando con tanta disinvoltura e tanta oscurità le « Guide » non hanno altro esito che quello di mandare le comitive sulla strada del pericolo, o per lo meno su quella dell'insuccesso.

Occorre modificare la dicitura come io propongo, per seguire con sicurezza almeno uno dei due itinerari percorsi su questa faccia.

« Rimontando la strada, che dai casolari superiori del Nomenon conduce al Colle di Belleface, tra Nomenon e Grivola, svoltate nell'ampio canale che ha per sua sponda sinistra la cresta est del Nomenon, e rimontatelo tutto fino al piede della gran muraglia rossa; quindi, attaccata la parete alla vostra sinistra, scalando le erte roccie senza notevoli deviazioni, avvertendo di non scostarvi troppo dalla muraglia, raggiungete l'ultima marcata depressione della cresta sud, che sta presso alla vetta. Da questa depressione si guadagna la vetta sempre per lo stesso versante sud-est. Questa via, percorsa due volte in discesa, non lo fu ancora in salita: sonvi cadute di pietre e roccia cattiva. — In discesa ore 1,30 a 4,30 » 1).

E vorrei anche modificato nel senso di quanto ho detto sopra l'itinerario per la faccia Nord-Est. « Per chi viene dai casolari del Nomenon: — Salite per la via del Colle Charbonnière e, senza rag-

1) Sono le due quantità di tempo rispettivamente impiegate da me e dal sig. Yeld, così lontane tra loro, probabilmente per la diversità del percorso.



giungerlo, rimontate la cresta secondaria Nord-Est fino ai piedi del picco finale che si supera direttamente. — Ore 2 a 2,30 dal piede della cresta Nord-Est ».

« Per chi viene dalla Valsavaranche : — Raggiunto il Colle Charbonnière, percorrete la cresta Nord, tenendovi sul versante Est, fino ai piedi del picco finale, che si supera per un camino roccioso. — Ore 2,30 a 3 dal Colle ».

« Dette vie sono immuni fino ai piedi del picco da caduta di pietre, ma conviene fare attenzione all'instabilità delle rocce, soprattutto nell'ultima parte della scalata. Evitare la salita per il triangolo di neve, rocce e sfasciumi, che sta fra dette due creste Nord e Nord-Est, causa la caduta delle pietre ».

MARIO CERADINI (Sezione di Torino).

### La profondità del Lago Santo 1507 m.

(APPENNINO PARMENSE)

In un breve soggiorno fatto l'anno scorso (2-8 agosto) nel rifugio alpino del lago Santo per visitare quella interessante località dell'Appennino Parmense, m'occupai fra le altre cose, di prendere misure sulla profondità di quel lago, che, a parer mio, sarebbe stato utile di conoscere sotto il punto di vista della batimetria, onde decidere sulla sua origine glaciale.

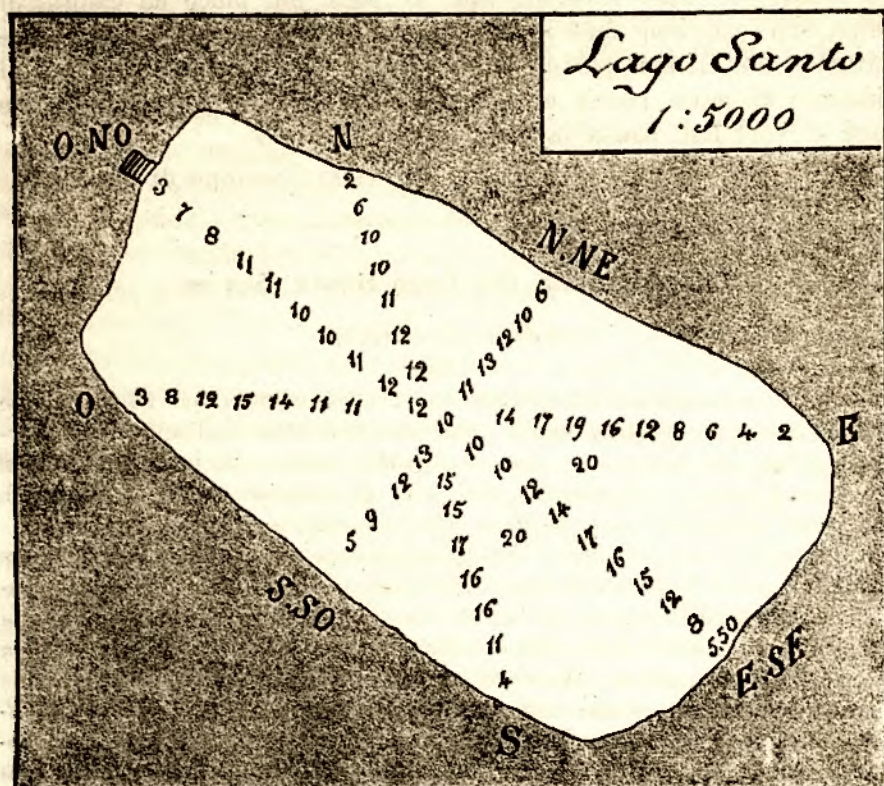
In queste righe esporrò molto brevemente le conclusioni che ho potuto trarre da siffatto primo tentativo di studio batimetrico, riguardante una delle principali conche lacustri appenniniche. Mi scuserà il lettore se presento in questa « Rivista » un risultato forse non completo, e neppure ottenuto con sistema matematicamente rigoroso, perocchè mi valse per effettuare quest'operazione di scandaglio, di una sottile funicella, distesa sopra il lago, per quattro direzioni diverse. Presentando quest'ultimo una figura di parallelogramma, cominciai dalla direzione longitudinale (O.NO — E.SE), di poi da quella trasversale (N. NE — S. SO) e successivamente dalle due diagonali maggiori (E-O; N-S) a tirar tutte le linee, in modo che passassero, più esattamente che fosse possibile, per un punto centrale della superficie lacustre. Avevo preventivamente divisa la funicella in tante distanze di 20 metri ciascuna: e quindi, servendomi del galleggiante di proprietà della Sezione dell'Enza del Club, praticai ciascuno scandaglio secondo quelle direzioni e alle date distanze di 20 metri. Ottenni con ciò un buon numero di dati batimetrici che mi permisero di formulare queste conclusioni.

La profondità maggiore da me riscontrata si trova nella metà orientale e meridionale del lago. È segnata lungo la direzione della longitudinale da 17 metri circa, e lungo la diagonale E-O, da 19-15 metri.

Fuori delle direzioni sovra indicate, trovai profondità maggiori (20 m. circa) in due punti situati nella parte SE. dal lago, ai due lati della longitudinale e ad uguale distanza, press'a poco, fra questa e le diagonali. Questi punti trovansi quasi nel centro degli angoli attigui, che le linee or dette formavano in quella parte del lago.

Nel mezzo della conca, presso il punto dove tutti i fili s'incrociavano, trassi invece misure di poco rilievo: profondità oscillanti fra i 10 e i 12 metri.

Da tutti i dati ottenuti mi è facile rilevare che la metà NO. di questo bacino lacustre è abbastanza regolare e presenta un fondo discretamente uniforme. Appare invece più irregolare e più infossata la metà posta a SE. dove, come dissi, riscontrai le massime altezze. Ma soprattutto dove la sponda si presenta per un buon tratto con grande inclinazione, si è verso S.: dagli scan-



dagli ivi praticati lungo la diagonale e presso terra, mi risultò che nel breve percorso di 20 metri la costa da 4 metri scende bruscamente a m. 11,50 di fondo, con una differenza di livello di m. 7,50.

Si comprende facilmente come ciò dovesse avvenire in quel punto per l'origine stessa glaciale del lago, immaginando come in quella parte del bacino, per essere più direttamente sottoposta alle ripide pareti montuose, la massa glaciale scendente d'in alto, dovesse puntare più che altrove sulle asperità offerte dal ciottolame e dai banchi di macigno, e vi formasse un sentito infossamento. Seguitando il movimento di discesa del ghiacciaio, le sporgenze strappate, vennero condotte innanzi e costituirono cogli altri detriti, all'opposto lato, quell'argine o meglio quella morena frontale tuttora esistente, che trattiene le acque del lago. Per questo la conca appare più rialzata e più regolarmente pavimentata verso quella parte dell'argine, a NNE, dove dovrebbero trovar uscita le acque, mentre il bacino è più profondo e irregolare a S. verso la montagna.

Il Lago Santo, in rapporto alla sua superficie di mq. 72,500 (larghezza 210 metri, lunghezza 423) non pare quindi a me molto profondo. Questo concorda col fatto ammesso da molti autori, che i laghi d'origine glaciale non presentano mai rilevanti profondità.

Mi permetto di augurare che il modesto mio contributo sulla conoscenza di quel laghetto, possa spronare altri di me più valente, ad accingersi ad uno studio più completo ed esteso in ordine alla batimetria di alcune altre conche appenniniche; ciò che sarà di certo utilissimo a sempre meglio spiegarne l'origine loro.

ALESSANDRO BRIAN (Sezione Ligure).

---

### Per la questione « Alpinismo e difesa nazionale ».

L'articolo « Alpinismo e difesa nazionale », comparso nel precedente numero a pag. 192, ha richiamato l'attenzione dell'on. comm. Attilio Bruniatti, Deputato al Parlamento, socio della Sezione di Roma, il quale, alla Camera, nella tornata del 15 maggio, ne fece argomento di speciale raccomandazione al Ministro della Guerra nei seguenti termini:

..... « Io avrei finito, se a proposito di fortificazioni e poichè nella presente Sessione non sarà forse più possibile tornare su argomenti ad esse attinenti, non dovessi richiamare l'attenzione del Ministro della Guerra sopra un Decreto stato emanato di recente dal Prefetto di Torino e che probabilmente il Ministro della Guerra conosce. Si tratta del divieto, di avvicinarsi alle fortificazioni ed alle opere avanzate al di là di una certa distanza, specialmente con apparecchi fotografici.

« È un poco tardi, onorevole ministro, per emanare ora questi divieti, e in verità io credo che i nostri buoni vicini non abbiano atteso il Decreto del Prefetto di Torino per conoscere tutto ciò che loro giova. Non entrerei tuttavia in una questione di opportunità, che non potrei qui trattare; mi limiterò a rivolgerle due sole preghiere. Di questi divieti io mi occupo non solo nel nome mio, ma in quello di tutti gli alpinisti italiani, di tutti coloro che sono abituati a percorrere tutti gli anni le nostre belle montagne. Noi ci troviamo oggi di fronte a divieti tali che non ci impediranno di percorrerle, ma ci lasceranno in continue incertezze intorno alle zone vietate. Se la necessità di tali divieti è oggi riconosciuta, io pregherei innanzi tutto il Ministro della Guerra di emanare disposizioni uniformi, perchè non si comprende come esse sieno state riconosciute necessarie nella Provincia di Torino e non, per esempio, nella vicina Provincia di Cuneo, la quale ha la stessa frontiera verso lo stesso Stato e può essere del pari insidiata da esploratori stranieri.

« Inoltre, parmi necessario che il Decreto sia più chiaro e preciso, e che sulle carte militari vengano esattamente segnate le zone di fortificazione, in correlazione al decreto che ne vieta o ne limita l'accesso; in tal caso noi, che percorriamo quelle montagne, conosceremo almeno quali sono i luoghi vietati e non saremo messi, qualche volta, in condizione di dover mancare all'osservanza della legge per la ignoranza di essa, il che non sarebbe una scusa e ci procurerebbe spiacevoli contrattempi.

« Sono certo che l'onorevole Ministro terrà conto tanto della mia raccomandazione, relativa alla difesa della frontiera orientale, come di questa ultima, che pur riguarda in cotal modo tutte le frontiere del Regno ».

---

## CRONACA ALPINA

### ASCENSIONI INVERNALI

**Nelle Alpi Marittime.** — Fra le numerose ascensioni del socio cav. Vittorio de Cessole, riferite nel num. preced. a pagg. 196-198, spettano alla rubrica delle ascensioni invernali le seguenti: — 9 dicembre 1898: *Cima di Peirabroc* m. 2940; — 10 detto: *Cima dell'Alpetta* m. 2545; — 11 detto: *Cima Tres Arous* m. 1903, *Cima di Montjoja* m. 2374, *Cima della Valletta* m. 2449; — 12 detto: *Baus della Frema* m. 2243, *M. Pettouiré* m. 2605, *M. Panpaurin* m. 2675; — 13 febbraio 1899: *Testa des Bresses* m. 2836; — 14 detto: *Cima Pagari* m. 2676 e *Punta Roghé* m. 2705; — 6 marzo: *Cima di Navcetas* m. 2707 e *Punta* 2686, *Cima della Leccia* m. 2672; — 7 detto: *Caire Negre di Mercantour* m. 2712, *Cima di Mercantour* m. 2775 e *Punta* 2711.

Dall'ultimo fascicolo dell' « Alpine Journal » (vol. XIX, num. 144) riportiamo le seguenti importanti ascensioni nel gruppo del Bernina, compiute dal versante svizzero nel decorso inverno:

**Piz Morteratsch** m. 3754. — 10 dicembre 1898. — Il sig. E. L. Strutt colla guida Martin Schocher, partito alle 7 dalla capanna Boval, giunse sulla vetta alle 11,55. Trovarono molta neve sulle roccie, con minaccia di valanghe. Nella discesa evitarono le roccie prendendo il « couloir » più a SO: ore 1,15 dalla vetta alla capanna.

**Piz Bernina** m. 4052. — 11 febbraio 1899. — Il sig. William Williams, colle guide Martin Schocher e Sebastian Platz, lasciata la capanna Boval alle 4, raggiunsero il Labirinto alle 6,30, ove lasciarono le racchette. La traversata dei seracs non fu difficile, ma la neve sopra di essi, in cattive condizioni, fece sì che giunsero sulla cresta solo alle 9,30 e sulla vetta alle 12. L'ultimo tratto della cresta era ghiaccio vivo. Temp. —5° R. In ore 3,30 discesero alla capanna.

— Il 14 febbraio il sig. Herbert Pennington colle medesime guide rifecce la stessa salita per la medesima via: ore 7,30 dalla capanna.

— Il 16 febbraio i signori A. C. Roberts e L. Rawlence colle stesse guide la rifecero in sole 6 ore dalla capanna, ed alle 16,30 dello stesso giorno erano già di ritorno a Pontresina.

Il *Piz Bernina* prima di quest'anno era già stato salito 3 volte in inverno, cioè il 4 febbraio 1880 dal rev. Cecil Watson, nel gennaio 1894 dal principe Scipione Borghese, e il 18 febbraio 1897 dal signor E. L. Strutt. In ognuna di queste salite fu guida il Schocher.

**Piz Bellavista** m. 3860 e **Piz Zupò** m. 3999. — 18 febbraio. — I signori W. Williams ed E. L. Strutt colle guide Schocher e Platz predette, partiti dalla capanna Boval alle 3,30, passando per la « Festung » (Fortezza), raggiunsero il più basso picco (Est) del Bellavista alle 8. Di là si portarono sulle altre tre punte in 2 ore, e seguendo la cresta raggiunsero la vetta dello Zupò in 12 ore (ore 11 ant.). Discesero pel Labirinto e riguadagnarono la capanna alle ore 13,45. Neve buona, tempo magnifico.

**Crest'Aguzza** m. 3872 — 21 febbraio. — I signori H. Pennington e L. Rawlence, colle guide Schocher e Platz predette, partiti alle 4 dalla capanna Boval, alle 10 erano sulla vetta.

**Piz Roseg** m. 3927. — 26 febbraio. — Il sig. E. L. Strutt colle guide Schocher e Platz predette, partito dalla capanna Mortel alle 1,50, raggiunse la vetta alle 7,20 con neve buona e montagna in ottime condizioni: temperatura bassissima.

Il *Piz Roseg* fu solo salito il 28 dicembre 1893 dal sig. Swaine di Strasburgo colla guida Christian Klucker.

**Piz Juller** m. 3385. — 28 febbraio. — I signori L. Rawlence ed J. Bell, colla guida Schocher, lasciato St.-Moritz alle 7 ed il Passo Julier alle 8,45, raggiunsero la vetta alle 11,30. Scesero per la « Scharte » ed erano di ritorno a St.-Moritz alle 16.

**Piz Palù** m. 3912. — 4 marzo. — I signori L. Rawlence ed E. L. Strutt colle guide Schocher e Platz predette, lasciato St.-Moritz alle 3,30 e le case Bernina alle 5,30, raggiunsero la vetta alle 11,15. La bergschrund sotto il picco Est diede loro molto fastidio. Discesero dal Bellavista Sattel e pel Loch raggiunsero Pontresina alle 16,45. Caldo come in estate: neve eccellente.

## ASCENSIONI VARIE

### Traversata dalla Grigna Meridionale m. 2184 per lo Scudo alla Grigna settentrionale m. 2410.

La sera del 22 scorso aprile, alla partenza per la gita sociale progettata dalla Sezione di Milano, mi trovai soló soletto, per colpa di Giove Pluvio. Partii ugualmente per Lecco, donde colla guida Angelo Locatelli di Ballabio inf. e il portatore Pietro Rompani di Mandello, mossi subito per Ballabio. Preparate nel modesto alberghetto le provviste per due giorni, il mattino del 23 alle ore 5, col cielo ancora incerto, ci avviammo verso Ballabio superiore. Ivi si giunse che i bambini del villaggio, vestiti di bianco, entravano in chiesa per ricevere la Cresima. Tutto era in festa: vecchi e giovani, valli e monti, e le campane melodiosamente invitavano, fra quella poesia di montanari e di vegetazione primaverile, ad un confronto fra la vita battagliera della città e la quiete dei monti.

Dopo un po' di salita trovai la prima goccia d'acqua vicino ad una miniera di galena, ora abbandonata, ma che forse sarà riattivata. Di là un buon sentiero s'innalza dolcemente, lasciando a sinistra un limpido ruscello, e tocca l'alpe Cavallo, ove giungiamo alle 7. Mezz'ora dopo siamo all'ultima sorgente d'acqua: in seguito non avremo più che acqua di neve.

La Grignetta alzasi ora presso di noi come una fortezza invincibile: se ne deve attaccare la roccia a destra del gran « Canalone », vinto dopo molti tentativi, come sento da Locatelli, dal dott. Porta. Per rocce e neve, questa abbastanza compatta, ci arrampichiamo a zig-zag, tenendoci a destra, verso la cresta, ed alle 11 1/2 arriviamo alla cosiddetta Cima Campione (m. 2093), uno dei tre spuntoni che

costituiscono assieme la cosiddetta Grigna Meridionale o Grignetta. Deposti i sacchi per scavalcare uno dopo l'altro questi tre pizzi, risaliamo camini e roccie, talvolta quasi verticali e superabili soltanto coll'aiuto della corda, di cui il Locatelli si serve con tecnica ammirabile. A sinistra apresi il famoso canalone, che è piuttosto una gola. Ogni passo è da misurarsi: la piccozza non fa presa, chè pochi centimetri sotto la neve, vi è il ghiaccio vivo. Ma eccoci finalmente sulla Grignetta! Che splendida vista! Verso SO. si delineano all'orizzonte le cime innumerevoli delle Alpi Marittime, fra le quali il Marguareis, dal quale l'anno scorso potei ammirare il Monviso, che pareami un gran pugno di gigante, coll'indice alzato, quasi a dire: « È qui che comincia la bella Italia! » Vedo pure bene le cime del Monte Rosa, splendido nel suo niveo manto, ed il Cervino, la cui aerea cima esercita sempre una vera suggestione: poi i colossi del Breithorn, della Jungfrau, del Finsteraarhorn, e verso N. il Badile, il Disgrazia, ed anche il Bernina, mentre verso E., all'estremo orizzonte distinguo benissimo l'Ortler e l'Adamello. Sotto di noi e dattorno, i laghi, le cime dei vecchi amici, il San Primo, il Crocione, il Generoso, il Legnone, il Pizzo dei Tre Signori ed il Resegone, e giù, nella immensa pianura, la cara metropoli lombarda.

Occorre ora ritornare sulla prima cimetta per riprendere i sacchi, e dopo un meritato spuntino, alle ore 13 1/2 scendiamo, per un gran canalone nevoso, verso la Bocchetta della Val Mala (m. 2007), ove arriviamo alle 14 1/4. Mezz'ora dopo siamo alla Bocchetta della Grigna, salutano per l'ultima volta la Grignetta, sulla cima della quale spunta un alpinista solitario a cui mandiamo un saluto.

Eccoci oramai allo Scudo Tremare. Questa cima forma quasi il centro fra le due Grigne, e merita il suo nome, poichè sembra che da qui il gruppo settentrionale della Grigna ci dica: « Di qui non si passa! » Infatti, di fronte, a sinistra e a destra, un salto di roccia di circa 300 metri, diritto, insuperabile direttamente.

Studiando attentamente l'ostacolo, onde evitare di girarlo, e quindi risparmiarci la discesa a sinistra od a destra, colla magra soddisfazione di dover dopo risalire ancora, perdendo forse tre ore preziose, si decide di tentarne l'attacco, proprio a fianco del salto (a ovest) e a pochi metri di distanza. Il letto di un fletto d'acqua si presta al nostro tentativo, che si effettua su pendenze vertiginose, rese ancora più difficili da strati di ghiaccio, mascherati da poca neve. La corda lunga e forte ci è di valido aiuto, e dopo un'ora circa di arrampicata tocchiamo la prima cornice centrale dello Scudo. Su questa non è difficile proseguire fino al baluardo di roccia, che sembra inaccessibile e che forma il centro dello Scudo. Nonostante la nebbia che comincia a rendere pericoloso ogni passo, girando ad ovest (sulla nostra sinistra) e risalendo la roccia quasi perpendicolare, scorgiamo un camino, l'unica via di uscita per noi. [Rompani, prendendo l'avanguardia e lavorando con gomiti e ginocchia, arriva felicemente in cima al camino, ove assicura la corda alla piccozza. Egli aveva scelta la via giusta, cioè a sinistra, laddove il camino si biforca, mentre, proseguendo più a destra, si sarebbe trovato di fronte ad un baluardo inaccessibile.

Mancandoci ogni appoggio, per essere la roccia estremamente liscia, io ed il Locatelli dobbiamo affidarci alla corda, coll'aiuto della quale raggiungiamo il bravo Rompani, che, visto là, in mezzo alla nebbia, ha l'aspetto di un fantasma.

Sono le 17, ed essendo alquanto esausti di forze, riposiamo alcuni minuti in cima a quel castello di roccia, in mezzo alla nebbia, che ci isola dal resto del mondo, Ringrazio Rompani e penso all'importanza che può avere in certi casi la scelta della corda: con la sua, piuttosto sdruscita non si sarebbe potuto tentare il passaggio, perciò l'avevo scartata fin dal mattino, scegliendo la corda nuova del Locatelli, che ci servi a meraviglia.

Studiando la cresta centrale, ci decidiamo di continuare poco sotto di questa: così la possiamo facilmente sormontare verso la testata di un canale, che scende sulla nostra sinistra. Dalla parte opposta troviamo strada comoda e neve abbastanza resistente, ed alle ore 18 1/2 arriviamo alla Bocchetta di Val Meria (m. 2163), contemplando, strada facendo, uno spettacolo che non oso descrivere: accenno soltanto alla vista del gruppo Badile-Disgrazia-Bernina, immerso in un infocato tramonto, mentre sotto di noi si stende un mare di nebbia candida e soffice come l'ovatta, e la vetta della Grigna assume un colorito argenteo, quasi invitandoci ad affrettarci al rifugio, che la nostra Sezione vi ha costruito. Ogni stanchezza è svanita ed in noi si fa strada la gratitudine verso l'istituzione, che in mezzo alla solitudine delle rocce e delle nevi seppe creare dei rifugi ove ripararsi e riposarsi.

Alle ore 20 entriamo in casa nostra, al Rifugio Grigna-vetta (m. 2404). Dopo un po' di cena, mi occupo dell'inventario del rifugio, scopo essenziale della mia gita. Avanzo ancora tempo per uscire a contemplare il cielo tempestato di stelle, e volentieri passerei la notte sotto un padiglione così regale; ma la sensazione di tre gradi sotto zero mi ricaccia nel rifugio.

Al mattino del 24 aprile quattro gradi sotto zero e nebbia ovunque: l'estremo vertice della Grigna è come un'isola in mezzo al mare. Ultimata l'ispezione del rifugio, alle 9 scendiamo giù dal versante nord, in direzione della capanna Moncodine, distrutta dalla valanga. La nebbia è così fitta da confondersi colla neve, rendendoci talvolta pericoloso il cammino in mezzo a quel dedalo di caverne e di buche, che raccolgono le acque per metterle chissà dove. Cerchiamo di rasentare sempre la cresta, approfittando del diradersi della nebbia, in seguito a qualche folata di vento. Alle 10 siamo all'altezza della capanna Moncodine e ci vogliono due ore per raggiungere la Bocchetta di Prada (m. 1652) stante la neve molle, in cui si sprofonda talvolta fino al petto. Speriamo che sul versante di Mandello non ci sia più neve, ma, passato il famoso, quanto interessante arco, formato da un monolite di roccia dolomitica, ricomincia la delizia di sprofondare nella neve ad ogni passo.

Ma tutto finisce a questo mondo, ed alle ore 14 entriamo nel rifugio Releggio (m. 1700 c'). Anche qui procedo subito all'ispezione dei muri, del tetto, ecc., e all'inventario. E dopo due ore si parte per Mandello. L'impreveduto ritardo, causato dallo stato della neve, ci obbliga a malincuore a rinunciare alla progettata visita della caverna

che si trova in fondo alla Valle d'Era. Discendendo per la solita strada, un'ora dopo siamo alla famosa sorgente, detta Acquabianca. Dopo un'altra ora, cogliendo per via bellissimi fiori primaverili, giungiamo alla chiesetta di Santa Maria, ed alle 17, salutato e ringraziato il Rompani alla stazione di Mandello, salgo col Locatelli nel treno per Lecco, ed alle 22 mi trovo già colla mia famiglia a Milano, sano e salvo, grazie alla prudenza ed alla serietà delle mie due guide.

Considero questa gita fra le più belle ed emozionanti della mia vita, ma divido il parere della guida Locatelli, che il passaggio dello Scudo non sia da consigliare se non a chi ha qualche pratica dell'alta montagna. Il gruppo delle Grigne offre una quantità di gite variate, bellissime, interessanti, quanto l'alta montagna lontana, ed è quindi proprio il caso di dire col poeta:

« Man sucht es in der Ferne — und das Schöne liegt so nah'! »

E. VOETSCH (Sezione di Milano).

**Monte Moro** m. 1739 e **Mondolé** m. 2383 (Alpi Liguri). — Il 7 maggio i soci signorina Lucia Jemina, avv. E. Jemina e avv. Costamagna (Sez. di Torino), accompagnati dal portatore Rosso Costanzo di Frabosa sopra Mondovi, tra le difficoltà della neve scioglientesi, compirono in poco più di dieci ore una dilettevole escursione. Partiti verso le 5 da Frabosa Soprana salivano sulla vetta del M. Moro, indi per la Colla del Prel e per le cime Cinaiera e Artesinera giungevano a Balma (m. 1885) verso le 9,30. Dopo breve riposo si diressero alla vetta del Mondolé, che toccarono dopo una buona ora di ripida salita. Ridiscesi a Frabosa, trovarono ivi ospitalità cortese nel rinomato albergo Gastone.

**Punta Ferrant**<sup>1)</sup> m. 3364 (Valle di Susa). — La stagione propizia e le Alpi tutte scintillanti nell'azzurro ci tentano irresistibilmente ancora una volta e la notte del 3 giugno, alle 22,35, partiamo in carretta da Salbertrand alla volta di Deveis (m. 1035), dove ha principio il vallone di Galambra. Sono della comitiva l'ing. Guido Cornaglia e il sig. Mario Gabinio, colleghi nella Sezione di Torino, ed il sig. Bartolomeo Garelli, dell'Unione Escursionisti. Ci accompagna come portatore Domenico Sigot di San Colombano d'Exilles.

Giungiamo alle Grangie della Valle (m. 1777) alle 2,5, dove ci trattieniamo quasi due ore ad aspettare il giorno. Grigie spire di nebbia già avvolgono qua e là le creste, quando giungiamo ai piedi della ripida salita che conduce al Colle d'Ambin (m. 2854), sul quale arriviamo alle 7,55, salendo per vasti nevai ancora intieramente gelati. Alle 8,10 proseguiamo a rimontare la cresta Ovest della Ferrant, oltremodo tormentata da cornici e da cumuli di neve. Ai piedi del noto salto della cresta, superiamo facilmente la ripida scarpata del ghiacciaio, lo attraversiamo in arco poggiando nuovamente verso la cresta, sempre tutta nevosa, ne percorriamo l'ultimo tratto, e finalmente alle 10 tocchiamo la vetta. Panorama completamente scoperto solo a NO. Dopo 10 min. la temperatura molto bassa ci obbliga a partire e per la medesima strada della salita ridiscendiamo alle Grangie della Valle.

<sup>1)</sup> *Monte Niblè* della carta I. G. M., tavoletta "Oulx".



Sempre incantevole la scena del rapido succedersi delle stagioni, che, come in una mirabile « féerie », ci sfilano dinanzi in così breve spazio, dal rigido inverno sulle creste ghiacciate, all'autunno sui prati ancora gialli dell'alta valle di Galambra; dalla primavera ridente di fiori e di profumi intorno al lago Lauset, dove sostiamo per più di un'ora, all'estate rigogliosa di messi nel piano di Salbertrand, dove arriviamo alle 16,10.

MARIO CERADINI (Sez. di Torino).

**Spiz di Gallina** m. 1580 (Dolomiti Bellunesi). — Chi da Belluno o da Vittorio va a Longarone, passa tra due catene di monti a scoscesi pendii spesso brulli, talora coperti di boschi e pochissimo frequentati dagli alpinisti. Uno di questi monti, lo Spiz di Gallina, forse il minore di tutti, è a mio parere il più bello ed anche il più difficile: un Cervino in miniatura. Sorge sulla sinistra del Piave, di fronte a Fortogna e al Monte Pelf.

Partito il 27 marzo scorso alle 7 da Longarone, con un compagno e due guide, si sali per facile sentiero sino all'altezza di 1000 m. su per i versanti ovest e sud del monte, uscendo poi ad un picco verso est. Qui incominciano le vere difficoltà, che ci furono accresciute dalla neve. La corda si rese necessaria quasi sempre e alle 13 toccammo la cima, dove ci trattenemmo un paio d'ore. Il ritorno si effettuò in parte per la stessa via. G. B. PROTTI (Sezione di Schio).

**Monte Antelao** m. 3263 (Dolomiti Cadorine). — Giunto a San Vito di Cadore in bicicletta, da Belluno, alle ore 14 del 24 aprile, salii colle guide Antonio e Pietro Dimai di Cortina d'Ampezzo al Rifugio San Marco, e vi giunsi alle 18 con non poca fatica per la neve molle abbondante. Il mattino successivo partii alle ore 6 per la via solita dell'Antelao (Forcella Piccola e cresta Nord), ma l'enorme quantità di neve e il pericolo delle valanghe non ci lasciarono compiere la salita; dopo 7 ore di camminata passo a passo, eravamo troppo stanchi e ritornammo a San Vito.

Alle 23, essendo la notte fredda e splendida, ripartimmo, e, senza trattenerci al rifugio, per la strada già fatta da noi nella neve, giungemmo presto alla Forcella Piccola 2300 m. circa. Di là non ci fu possibile percorrere la solita cresta N. dell'Antelao, causa le cornici sorpiombanti verso ovest. Salimmo invece un lungo tratto (circa 600 metri) per la parete Est, in estate rocciosa, ora, in aprile, nevosa e molto ripida, ma sicura dalle valanghe. Raggiunta la cresta alle ore 7 (del 26 aprile), deposti gli « schneereifen » usati fin là, ci mettemmo gli « steigeisen » (causa la cresta rocciosa coperta di ghiaccio) e arrivammo sulla vetta alle ore 9. Tempo splendido. Partenza alle ore 10; discesa per la stessa strada, accelerata da molte lunghe scivolate. Arrivo a San Vito alle ore 15.

**Tschenglser Hochwand** m. 3378 (Gruppo dell'Ortler). — Giunto, dopo un bellissimo viaggio in bicicletta (Brescia-Tonale-Malè-Mendola-Bolzano-Gomagoi) a St. Gertrud nella Valle di Sulden, partii dall'albergo Eller alle ore 4 colle guide A. Kuntner e H. S. Pinggera. Benchè fosse l'11 maggio 1899, la salita potrebbe esser chiamata invernale, essendo la valle ancora interamente coperta d'uno strato di neve profonda da 1 a 2 metri.

Alle 8 giunti alla Dusseldorfhütte (Rifugio del D. O. A.-V.) nella valle Zay, scoprimmo la direzione della via abituale di salita fino al piede del canalone che si eleva a raggiungere la forcella della cresta SO. La salita per questo canalone non fu possibile pel pericolo delle valanghe, e perciò ci arrampicammo per la poco visitata parete Sud, libera di neve. Le rocce non sono troppo difficili, benchè ripide, e permettono molte varianti alla salita. Arrivo alla cresta ore 8; alle 11 1/2 sulla vetta. Discesa per la stessa strada alle 12. Arrivo a Sulden alle 4. LÖWENBACH dott. GIORGIO (Sez. di Torino).

**Monte Cavallo m. 1889 e Monte Tambura m. 1890 (Alpi Apuane).** — Fu salito il 7 maggio scorso dai signori E. Questa e A. Barabino, soci della Sezione Ligure. Partiti da Massa alle 2,35, per Resceto e la « via della lizza » raggiungevano alle 7,45 il Passo della Focolaccia (m. 1642). Proseguivano quindi in direzione della Foce di Cardeto, incontrando da questo lato neve abbondante, fino a raggiungere la base del ripido canalone che scende tra la vetta del Cavallo e la prima punta a SE. del medesimo. Malgrado le cattive condizioni della neve, poterono risalirlo in tutta la sua lunghezza e guadagnare senza gravi difficoltà la cresta, da dove, poi, in pochi minuti raggiungevano la vetta del M. Cavallo, impiegando dalla Focolaccia, ore 2 circa. Favoriti da tempo splendido goderonο d'una vista estesissima.

Effettuata, e non senza cautele, la discesa per la stessa via, alle 12 erano di ritorno alla Focolaccia, e proseguivano quindi pel Monte Tambura, donde per la via omonima scendevano a Resceto. Ore 3 1/2 dalla Focolaccia. La sera stessa facevano ritorno a Genova.

Il giorno 21 dello stesso mese il suddetto sig. Questa ed i soci D. Cipollina e F. Defferari, tentavano pure la salita del M. Cavallo dal lato Nord (versante dell'Orto di Donna). Da Massa, per Resceto, Passo della Focolaccia e Foce Cardeto, recatisi alle falde nord della montagna, ne raggiungevano la cresta ovest in prossimità alla vetta, incontrando neve abbondante e molle, e rocce friabilissime. Sorpresi da nebbia fitta e vento, dovettero retrocedere, giudicando però praticabile il tratto del crinale che ancora restava a percorrere.

**Punta m. 1783 (carta I. G. M.) del gruppo di Monte Cavallo (Alpi Apuane).** — Il 30 aprile scorso in compagnia del collega E. Questa, compievo la salita di questa punta che s'eleva ad O. di M. Cavallo, sul crinale che chiude a S. l'alta valle del Gramolazzo.

Da Forno, dove avevo pernottato, per Canal Fondone e Foce di M. Rasori, salivamo e al marcato intaglio che s'apre a S. della vetta del Grondolice a m. 1700 circa. Di là, contornando la testata del vallone del Gramolazzo, che trovammo a nord ancora nevoso, poco dopo le 12 raggiungevamo il piede della punta 1783, impiegando da Forno ore 5 1/2 circa. L'attaccammo dapprima per ripidissimi pendii erbosi, poi per la cresta NO. che potemmo seguire quasi ininterrottamente per quanto in diversi punti diventi esilissima, e non sia priva di difficoltà. — Sulla vetta, che toccammo alle 13 1/2, v'era un piccolo ometto: causa la nebbia il panorama mancò quasi completamente.

Effettuiamo la discesa pel versante S. seguendo un facile canalone (pel quale evidentemente venne seguita la prima ascensione della

punta) che ci condusse nell'alto Canal Ceregnano, e da questo passammo in quello vicino degli Alberghi, dove, dopo Casa Carpano, la « via della lizza » ci fece raggiungere rapidamente Canal Fondone e C. Bifolco. Alle 18 eravamo di ritorno a Forno, impiegando circa 4 ore dalla vetta. Proseguivamo la stessa sera per Massa e colla ferrovia per Genova.

L. BOZANO (Sezione Ligure).

#### A proposito dell'Aiguille de l'Aigle.

Richiesti dal collega dott. Agostino Ferrari, di buon grado dichiariamo che avendo noi visitato la regione circostante al Petit Mt.-Blanc nella catena del Monte Bianco, a nostro modesto parere l'*Aiguille de l'Aigle* (m. 3573) va considerata come una vera e propria cima.

Così come l'abbiamo scorta dalla vetta del Petit Mt.-Blanc (distante quasi 400 metri), essa ci apparve una piramide rocciosa di forma slanciata, emergente sulla linea di displuvio, indipendente tanto da meritarsi l'appellativo di *Cima*, non quello di spuntone, sotto il qual nome generalmente vanno intesi soltanto quei rilievi o risalti su d'una cresta che fanno parte integrante d'una cima.

D'altra parte l'Aiguille de l'Aigle è la vetta più elevata *sull'importante contrafforte, lungo oltre 4 km.*, irradiato dalle Aiguilles di Trélatète, e separante fra di loro i due grandi bacini glaciali dell'Allée Blanche e del Miage italiano <sup>1)</sup>; ed a rafforzare la nostra opinione a suo riguardo sta il fatto che la vetta m. 3431 (carta Kurz) m. 3451 (c. I. G. M.), m. 3424 (c. Mieulet) è riconosciuta una vera e propria cima da ognuno e in tutte le carte topografiche, nelle quali riceve sempre un nome speciale, cioè quello di Petit Mt.-Blanc. Ora, l'Aiguille de l'Aigle, posta sullo stesso crinale è di non poco più alta (m. 3573) di quest'ultimo (m. 3424), al quale è poi anche superiore per spiccatezza di forma, a segno che il Petit Mt.-Blanc potrebbe quasi considerarsi un satellite dell'Aiguille de l'Aigle.

GIOVANNI BOBBA - ADOLFO HESS (Sez. di Torino).

Nella « Rivista » di Maggio u. s., a pag. 203, rilevo una affermazione dell'alpinista prof. Carlo Restelli in risposta all'alpinista dott. Agostino Ferrari, la quale è poco conforme alla verità. Secondo tale affermazione il dialetto valdostano non sarebbe un dialetto francese, e la lingua francese non sarebbe la lingua abituale di Aosta, o meglio della Valle d'Aosta.

Premetto che, essendo nato e dimorando in Aosta, non mi si può negare nella questione la competenza in linea di fatto.

Posso quindi affermare che, se è vero che la lingua volgare, come in tutti i paesi del mondo, è un dialetto, la lingua delle persone colte valdostane di origine è la francese; che in francese e non in dialetto si predica nelle chiese; che in francese sono scritti i giornali valdostani per la maggior parte (uno solo su cinque è scritto in italiano); in francese si redigono gli atti notarili, i registri dello Stato civile, i verbali delle sedute consigliari ed altri atti ufficiali dei comuni; in francese sono i nomi delle vie e piazze, le insegne dei negozi, i manifesti affissi ai muri, i nomi di moltissime località, regioni e montagne; in francese sono le opere di autori valdostani e i periodici delle Società Valdostane, e tali pubblicazioni non sono poche; in francese possono persino trattare le cause nei tribunali locali gli avvocati del paese; francesi sono i cognomi delle famiglie valdostane; infine i veri valdostani lottano e reclamano tuttora per la conservazione della lingua francese, come *lingua*

<sup>1)</sup> Consultare a questo proposito la Carta Mieulet, la più nutrita di quote altimetriche per la regione in discorso. Sul citato contrafforte elevansi successivamente le quote: m. 3508 (cupola nevosa), m. 3573 (Aiguille de l'Aigle), m. 3424 (Petit Mt.-Blanc), m. 2881 (Aiguille de Sarsadorège).

della valle, tantochè ancora oggi, e non solo anticamente, *il francese s'insegna sui banchi delle scuole*, come ne fa fede il sussidio annuo che i maestri della valle hanno per l'insegnamento delle due lingue, con orario supplementare.

Circa la purezza del francese delle pubblicazioni e della lingua parlata (non del dialetto), le riviste francesi, come ad es. *La Province*, hanno espresso la loro massima meraviglia, dicendolo degno del Brunetière, e quindi su ciò non v'è da eccepire.

Il dialetto poi, che è parlato dal popolo, si chiama *patois*, e, per quanto indecifrabile da chi abbia *studiato* il francese, è un dialetto francese appartenente al gruppo dei dialetti detti *d'oïl*, ed è quasi identico al dialetto parlato nella *Tarantasia* in Francia e nell'*Entremont* in Svizzera, non molto dissimile dall'*Auvergnat*.

Ciò non toglie che in Valle di Aosta si sappia anche l'italiano e si parli il piemontese, e ciò per necessità di cose e di commercio, con grande vantaggio delle popolazioni. Questo spiega forse perchè il sig. Restelli non si sia accorto troppo del francese; la gente di Val d'Aosta coi piemontesi e cogli italiani di lingua s'industria di farsi intendere, e parla quindi volentieri il piemontese e l'italiano.

Dico questo acciocchè i molti lettori della « Rivista » non siano tratti in inganno e non accettino come articolo di fede che i Valdostani non abbiano che un dialetto *pedemontano*, il quale col francese ha da fare tanto come il catalano. Con ciò non intendo entrare nella polemica, ma solo di dire la verità.

AVV. OTTAVIO GALEAZZO

Segretario della Sezione di Aosta del C. A. I.

## ESCURSIONI SEZIONALI

### Sezione di Torino.

**Punta dell'Argentera** (Nord) m. 3297. — Questa vetta, la regina delle Marittime, la quale costituiva la meta della 5<sup>a</sup> escursione sociale indetta dalla Sezione, venne raggiunta felicemente il 25 giugno da ben 30 alpinisti, partendo dal Rifugio Genova nel Vallone delle Rovine. Panorama mancato causa le nebbie. Discesa alle Terme di Valdieri. La relazione al prossimo numero.

### Sezione di Brescia.

**Al Monte Bronzone** m. 1334. — Su questa vedetta avanzata fra la catena delle Prealpi Orobiche, come benissimo la chiama il geologo Amighetti, scelta a meta della IV<sup>a</sup> escursione sociale, si d'edero convegno 22 colleghi, fra cui due gentili signorine ed una signora. Partiti col tram la mattina del 21 maggio p. p., recaronsi poi a piedi da Zanano ad Iseo, attraverso il ridente altipiano di Polaveno (m. 550), con ore 4 di buona marcia. Quivi, insieme ai soci del nuovo « Circolo Speleologico Bresciano » si visitarono le *caverne del Quai*, prendendo poscia ristoro con una buona colazione all'Albergo della Fenice. Gli alpinisti proseguirono quindi in barca fino a Tavernola, scendendo però al pozzo glaciale esistente al Corno di Predore (Monte Mondara) che è uno fra i primi scoperti in Italia e tra i più interessanti che finora si conoscano. Da Tavernola salirono a Vigolo (m. 616), amenissimo villaggio alpestre della riviera bergamasca, dove nel pulito albergo condotto dall'ottimo signor Giovanni Fenaroli erano pronti un eccellente pranzo e soffici letti profumati di lavanda.

La mattina seguente verso le 4 1/2, tutta la comitiva si rimise in marcia per la pittoresca valle di Vigolo, doviziosa di boschi e di pascoli; e dopo 3 ore circa di comoda salita, ecco guadagnata la cima del Bronzone, modesta sì,

ma impareggiabile per la postura privilegiata e la bella vista dal Baldo all'A. damello, dal Rosa al Gran Paradiso.

La discesa invece che a Sarnico, come si era stabilito, si effettuò su Predore, giungendovi tutti poco dopo le 13 in buonissime condizioni. E di là col piroscalo ad Iseo e colla ferrovia a Brescia per le ore 18. d. c.

### Sezione di Monza.

**Ai Roccoli Loria e al Legnone m. 2611 (1<sup>a</sup> gita sociale).** — Questa gita non poteva avere esito migliore. I 47 gitanti, fra cui le signore Bogani Giuseppina, Calderini Rosa, Cattaneo Antonietta, Valanzasca Jole e le signorine Fossati Maria, Fracassi Adele, Vallini Virginia e Giussani Matilde col fratellino Gigi, che concorsero a rendere più gaia la riuscitissima festa, partirono da Monza il 21 maggio col treno delle 6,10 alla volta di Dervio. Ivi giunti alle 9,20, tosto in gruppo serrato si ripartì per Sueglio, dove all'Albergo del Legnone era preparata, a cura del Presidente sig. Casati, un'abbondante colazione. Poi, a drappelli, attraverso i tappeti verdi de' pascoli, o nell'ombra de' larici annosi su, alle fresche acque di Lavadè, indi al graditissimo luogo di convegno: i Roccoli Loria. Quivi dal nostro Presidente e dal sig. Andreolotti, vice segretario della Sezione di Milano, la quale aveva messo il rifugio a disposizione della consorella monzese, i vari gruppi ebbero cordialissima accoglienza e rinfreschi, i quali si ripeterono più copiosi ancora, allorchè, verso le 17, giunse il Presidente della Sezione di Milano, cav. Cederna, con un numeroso gruppo di forti alpinisti.

Intanto s'apparecchiava la mensa all'aperto; e poco dopo, allo squillo d'una tromba della fanfara d'Introzze, fu presa d'assalto da 70 banchettanti, pieni di entusiasmo e di.... appetito. « More solito » silenzio all'antipasto; poi, la rumorosa accoglienza al risotto con salsiccia (specialità monzese), e un'interminabile serie di frizzi, di arguzie; poi, mentre un desiderabilissimo « Inferno » valtellinese, era mesciuto nelle coppe d'ogni foggia, dal bicchiere alla ciotola, dalla chicchera all'antica zaina, i brindisi-discorso dei due Presidenti di Milano e di Monza, e una concione in lingua pseudo-tedesca detta con mirabile serietà teutonica dal vice-presidente della Sezione di Monza, sig. Cattaneo, cui rispose brillantemente l'avv. Magnaghi di Milano, poi, ancora un esilarante discorso del sig. Marelli pure di Milano, il quale, come gli altri oratori, fu spesso interrotto da formidabili evviva alle due Sezioni e all'alpinismo.

La sera intanto era venuta e s'accese una ben riuscita illuminazione alla veneziana, mentre molti gitanti, con fiacole di magnesio e di bengala, salendo al *Legnonecino*, completavano lo spettacolo pirotecnico apprestato dal socio Di Vercelli.

Poi la notte: una notte dantesca pel chiasso indiavolato di chi, non potendo o non volendo dormire (e sì che l'infaticabile sig. Andreolotti aveva fatto allestire buon numero di letti), impediva che altri, assonnati, riposassero per trovarsi poche ore dopo pronti alla salita dell'imponente Legnone, alla quale presero parte 18 monzesi fra cui la signora Valanzasca Jole e la signorina Fracassi Adele, con a capo il direttore delle gite, sig. Lucca Natale.

Penna assai migliore occorrerebbe per descrivere la stupenda ascensione durata 4 ore, con gradevole varietà di percorso, dai folti boschi e fioriti prati, alle rocce nude e ripide, e alle insidiose cornici di neve della cresta. Goduto lo splendido panorama, si compì la discesa senza incidenti: si ripassò dai Roccoli Loria dove si salutò il buon cuoco Buzzella, custode del Rifugio, e, raggiunto a Sueglio il grosso della comitiva, verso le 14 s'entrava compatti nella stazione di Dervio.

Non sarebbe completa però questa relazione se fosse taciuto del bellissimo programma-ricordo distribuito all'ora del pranzo, dono pregevole del sig. Carlo Fumagalli e del Presidente Casati, e della segnalazione dai Roccoli alla vetta eseguita dal socio Q. Fossati; come non devono esser dimenticati i soci dilet-

tanti fotografi che, per la gara fotografica e per qualche futura serata di proiezioni, seppero sorprendere i migliori momenti della gita e le imponenti bellezze di quelle località. Rivolgiamo infine un vivo ringraziamento alla consorella di Milano e a suoi soci che numerosi vollero cortesemente rendere onore alla nuova Sezione di Monza. Un socio.

## CAROVANE SCOLASTICHE

### Sezione di Torino.

**Alla Testa dell'Assietta** m. 2567. — Con tempo promettente, 54 studenti dei vari Licei e dell'Istituto Tecnico, e 8 soci del Club, partirono col treno notturno di sabato, 3 giugno, per Salbertrand. Dopo una colazione un po' mattinatale (alle 2 del mattino), la lunga comitiva s'avviava alle Grangie del Seu e alla Testa dell'Assietta, che toccava alle 8,45, dopo 6 ore di salita interrotta da... altre due refezioni. Colassù, il socio dott. F. Santi salutava quelle patriottiche alture ed evocava agli studenti lo svolgimento della celebre battaglia dell'Assietta.

Per la cresta, chiazata di neve ora molle ora consistente, si discese poscia al Colle dell'Assietta, e con breve salita si raggiunse il Gran Seren (m. 2636) ora occupato da una fortificazione. Amenissima fu la discesa verso Chiomonte, che da principio procurò qualche scivolata sulla neve, indi la vista di splendide foreste e di prati smaltati di variopinti fiori (fra cui alcuni rari di flora alpina), avendo di fronte il bello spettacolo dei monti del Cenisio e della Cresta dei 4 Denti, da cui scaturisce l'acqua dalla galleria di Romean e in tre striscie argentee discende ad irrigare i pendii della Ramatz.

A Chiomonte, ove si giunse con tutta comodità verso le 16, si ebbe agio, prima della partenza per Torino (alle 17,50), di visitare le poche antichità del paese, rinomato ora più pei suoi prelibati vinetti e per le molte villeggiature che l'attorniano.

## RICOVERI E SENTIERI

### Per l'inaugurazione del Rifugio Torino sul Colle del Gigante.

(SEZIONE DI TORINO)

Come da appello pubblicato nel numero precedente a pag. 207, la Direzione sezionale ha stabilito per detta inaugurazione e per le gite annesse il seguente

#### PROGRAMMA.

**Sabato 26 agosto.** — Partenza da Courmayeur ore 4 - Lago di Combal m. 1940 arr. ore 7 - Partenza ore 8 - Mont Fortin m. 2730 arr. ore 10 (asciolvere): part. ore 12 - Ghiacciaio di Chavannes m. 2643 ore 13 - Piccolo San Bernardo m. 2153 arr. ore 16 (rinfresco): part. in vettura ore 17 - Arr. a Courmayeur ore 20,30 . . . . . Quota L. 12

**Domenica 27 agosto.** — Pranzo sociale a Courmayeur ore 12 Quota L. 6

**Lunedì 28 agosto.** — Part. da Courmayeur ore 3 - Arr. sul Colle del Gigante m. 3365 ore 9 - Inaugurazione del Rifugio Torino (asciolvere): partenza per la discesa a Montanvert ore 12 - Arr. a Montanvert m. 1910 ore 17 - Part. da Montanvert ore 18 - Arr. a Chamonix ore 19.50: pranzo e pernottamento . . . . . Quota L. 30

NB. Per coloro che intendono dal Rifugio ridiscendere a Courmayeur la partenza è fissata alle ore 14; arrivo a Courmayeur ore 18 . Quota L. 10

**Martedì 29 agosto.** — Asciolvere a Chamonix ore 11 - Part. per il Pavillon de Lognan m. 2043 ore 14 - Arr. ore 18: cena e pernottamento.

**Mercoledì 30 agosto.** — Colazione, indi part. ore 3,30 - Per il ghiacciaio d'Argentière al Col du Chardonnet m. 3325 arr. ore 8,30: part. ore 9,15 - Per il ghiacciaio di Saleinaz alla Fenêtre de Saleinaz m. 3264 arr. ore 11,15: part. ore 12 - Per il Plateau du Trient e il ghiacciaio d'Orny alla Capanna d'Orny m. 2688 arr. ore 14: part. ore 15,30 - Per il Col de la Broya m. 2409 al lago Champey m. 1470 arr. ore 18: pranzo e pernottamento.

**Giovedì 31 agosto.** — Colazione, indi part. ore 6 - Per la Val Ferret ai Châlets du Grand Ferret m. 1693 arr. ore 10,30 (asciolvere): part. ore 12 - Arr. al Col Fenêtre m. 2699 ore 15,30: part. ore 16,30 - Arr. al Gran San Bernardo m. 2467 ore 18: Cena e pernottamento.

**Venerdì 1° settembre.** — Nel mattino colazione: discesa a piedi fino a St.-Rhémy, e quindi in vettura ad Aosta.

Quota per i giorni 29, 30, 31 agosto e 1° settembre: L. 58.

**NB.** *Apposita scheda di adesione è annessa al presente numero.*

**AVVERTENZE.** — 1. Il bagaglio d'ogni singolo partecipante alle escursioni, da consegnarsi alle guide e ai portatori, non dovrà eccedere il peso di 5 kg. — 2. I partecipanti provvederanno a proprie spese al vino o a quella bevanda che preferiranno, in qualsiasi pasto fatto oltre la frontiera. — 3. Chi da Chamonix non intende proseguire per la escursione dei giorni 29, 30, 31 agosto e 1° settembre provvederà al ritorno per proprio conto.

Per i soci del Club intervenienti all'inaugurazione del Rifugio, la Direzione della Sezione di Torino ha ottenuto le solite *riduzioni ferroviarie* concesse individualmente ai soci per i Congressi, ecc., valevoli dal 18 al 28 agosto per l'andata, e dal 28 agosto al 16 settembre per il ritorno. Inoltre ha ottenuto notevoli *riduzioni sui prezzi delle diligenze* tra Aosta e Courmayeur a partire dal 20 agosto.

Per l'occasione di detta inaugurazione, e specialmente per i soci che intendono fare un prolungato soggiorno nell'alta Valle d'Aosta e visitarne alcuni centri alpini, la stessa Direzione ha ottenuto, a partire dal 21 agosto, *tariffe speciali ridotte per gli alberghi* di Aosta, Courmayeur, Prè-St.-Didier, La Thuile, Valsavaranche (Dagioz), Pont Valsavaranche, Cogne e Villeneuve.

Per maggiori particolari su dette riduzioni consultare la *scheda-programma annessa al presente numero della Rivista.*

## Per l'inaugurazione del Rifugio al Passo di Gavia

DELLA SEZIONE DI BRESCIA.

La Direzione Sezionale, in sua adunanza ordinaria del giorno 16 giugno, accogliendo il desiderio espresso da parecchi soci, ha stabilito che l'inaugurazione del nuovo Rifugio al Passo di Gavia, invece del giorno 8, com'erasi precedentemente deliberato, avrà luogo nel giorno 14 agosto p. v. siccome dal seguente

### PROGRAMMA:

**Agosto 12.** — Partenza da Brescia colla ferrovia per Iseo (ore 8,50). — Col piroscalo a Pisogne: colazione a bordo. — Da Pisogne ad Edolo in vettura. Pranzo e pernottamento. . . . . Quota L. 16,80.

**Agosto 13.** — Partenza da Edolo (ore 6). — A piedi per Ponte di Legno: colazione ivi. — Proseguimento per lo Stabilimento di Sant'Apollonia. Pranzo e pernottamento ivi . . . . . Quota L. 12,50.

**Agosto 14.** — Partenza (ore 5) pel Rifugio. — Arrivo alle ore 10. — Festa inaugurale con colazione. — Scioglimento del convegno Quota L. 5,50.

**AVVERTENZE.** — Sul luogo si troveranno guide e portatori a disposizione dei signor alpinisti che volessero intraprendere delle escursioni per conto proprio.

I signori che intendono partecipare alla gita sono pregati a darne avviso entro il 5 agosto alla Commissione delegata con recapito presso la Sede, dove, versando l'importo preventivato in L. 34,80, riceveranno apposito libretto-scontrino.

## NOTIZIE SUI RIFUGI

**Rifugio-Albergo Torino sul Colle del Gigante.**

Questo nuovo grandioso rifugio, costruito per cura della Sezione di Torino su progetto del suo presidente avv. Francesco Gonella, disegnato dal socio ing. A. Girola, sorge a m. 3365 di altezza, a poca distanza dalla vecchia capanna del Colle del Gigante, e più precisamente alla congiunzione della cresta rocciosa chiudente a levante il ghiacciaio di Toula colla cresta di confine.

L'edificio, di pianta rettangolare ed a tre piani, misura m.  $9 \times 8$  e si eleva su un ripiano praticato nella viva roccia di m.  $11 \times 11$ , con elevati due muri in pietra a secco ai due lati e longitudinalmente alla cresta per impedirne lo sfaldamento. L'altezza dal suolo al culmine del tetto a due piovanti è di m. 7,80; quella dei muri laterali dal suolo alla gronda del tetto è di m. 6. I muri, costrutti con pietrame e calce, sono a risega interna, cioè collo spessore di m. 0,70 al pian terreno (alto m. 2,50), di m. 0,60 al 1° piano (alto m. 2,15) e di m. 0,50 al 2° piano (alto m. 1,90).

Il piano terreno comprende la cucina, la sala delle guide (m.  $2,75 \times 3$ ) e la sala dei viaggiatori (m.  $5,50 \times 3$ ). Per una sola porta nel mezzo della facciata dell'edificio si entra nel corridoio d'ingresso (m.  $1,40 \times 5,50$ ), pel quale si accede ai tre locali suddetti e ai due cessi sporgenti dal lato posteriore in fondo al corridoio. In questo vi è pure la scala per cui si sale al 1° piano, diviso in 4 camerette uguali di m.  $2,80 \times 3,10$ , ciascuna delle quali riceve luce da una finestra ed ha 4 cuccette di m.  $1 \times 2$ , sovrapposte due a due: in totale 16 cuccette provviste di pagliariccio elastico, materasso, coperte e lenzuola. Dal corridoio che si prolunga nel mezzo di questo primo piano, come al pian terreno, una piccola scala porta al 2° piano o sottotetto, diviso in 2 camere, una più grande di m.  $3,50 \times 3,90$  destinata a dormitorio per le guide, l'altra più piccola di m.  $3,50 \times 3,20$  per il personale dell'albergo; entrambe con tavolato per dormire che è lungo come la lunghezza della camera. In detto piano rimane pure spazio per uso magazzino dell'albergo.

Tutto l'edificio e tutte le camere sono rivestite di legno d'abete; dello stesso legno sono pure tutti gli usci ad un solo battente; i pavimenti, la serramenta e le due scale sono di legno di larice. Pel riscaldamento è provveduto con due buone stufe; una nella sala dei viaggiatori, l'altra nella sala delle guide, oltre al « potager » nella cucina.

La preparazione e la costruzione dell'edificio venne data ad impresa, alla quale concorsero i seguenti assuntori; Alessio Demarchi per lavori di spianamento (m<sup>3</sup> 120 e muri a secco, per L. 2000); Lorenzo Bareux, Lorenzo Croux e Giuseppe Petigax di Courmayeur per lavori in legname e ferramenta (L. 5276); Lorenzo Bareux e Michele Berthod di Courmayeur pel trasporto del materiale (L. 6748); Lorenzo Bareux predetto per la costruzione muraria (L. 3156). Vi furono inoltre altre spese diverse non contemplate nelle convenzioni coi predetti assuntori ed ammontarono a L. 1052. Totale costo dell'edificio L. 18.232, che rappresentano l'importo della sola costruzione. Le spese di arredamento ammonteranno ad un migliaio di lire, comprese quelle per le stufe, i pagliaricci, i materassi di lana, le coperte, ecc., ecc.

La Sezione d'Aosta concorse colla somma di L. 500.

**Tariffe del Rifugio-Albergo Torino.**

Tassa d'ingresso L. 1; — di pernottamento L. 4; — di coperto L. 1. Da quest'ultima tassa sono esonerati coloro che pagheranno in consumazioni almeno L. 4 ciascuno.

I soci del C. A. I., i quali presentano la tessera dell'anno in corso ed appongono la propria firma su apposito registro, sono esenti dalle tasse d'ingresso e di coperto; godono inoltre dello sconto personale del 10 0/0 sui prezzi consumazioni. Per essi il pernottamento è fissato a L. 2,50.



Le guide e i portatori riconosciuti, di qualsiasi regione, che presentino il libretto rilasciato dalla competente autorità, sono esenti dalla tassa d'ingresso e da quella di coperto, e godono dello sconto del 25 0/0 sui prezzi delle consumazioni. Per essi il pernottamento è fissato a L. 0.50.

Cibi.		Bevande.	
Pane . . . . .	0,30	Vino rosso da pasto (Calissano di	
Brodo (consommè) . . . . .	0,60	Alba) . . . . . la bottiglia	2,00
Minestra in brodo . . . . .	0,75	Id. Id. Id. la 1/2 "	1,20
Risotto . . . . .	1,00	Vino caldo . . . . . la bottiglia	2,50
Pasta asciutta . . . . .	1,00	" " " 1/2 "	1,50
Costoletta di vitello . . . . .	1,50	Champagne (Pomery e Greno) .	20,00
Due costolette di montone . . . . .	1,25	Id. id. . . . . 1/2 bottiglia	11,00
Bistecca . . . . .	1,75	Champagne (Grammon frères), la	
Arrosto di vitello . . . . .	1,50	bottiglia	10,00
" di montone . . . . .	1,25	Asti spumante (Frat. Cinzano e C.	
Alesso di vitello . . . . .	1,25	Torino). . . . . la bottiglia	5,00
Pollo . . . . .	5,00	Capri (Scala) . . . . . "	4,00
Uova crude (caduna) . . . . .	0,25	Barolo . . . . . "	5,00
" al guscio o sode (caduna) . . . . .	0,30	Barbera . . . . . "	4,00
Due uova al burro . . . . .	0,80	Birra in bottiglie . . . . . "	2,00
Frittata di due uova . . . . .	1,00	Gazeuse . . . . . "	1,50
Piselli o fagiolini accomodati . . . . .	0,60	Vermouth Cora . . . . . bicchierino	0,50
Salame (un etto) . . . . .	1,00	Fernet-Branca . . . . . "	0,75
Prosciutto (un etto) . . . . .	1,00	Cognac (fine Champagne) "	1,00
Sardine N. 4 . . . . .	0,50	Kirsch . . . . . "	0,75
Formaggio (Grivera) . . . . .	0,40	Absinthe . . . . . "	0,75
" (Fontina) . . . . .	0,30	Chartreuse . . . . . "	1,00
" (Gorgonzola) . . . . .	0,40	Branda (acquavite) . . . . . "	0,30
Prune cotte . . . . .	0,75	Whisky . . . . . "	1,00
Omelette-confiture . . . . .	1,50	Génépy des Alpes (Lanier) "	0,75
Zabaione . . . . .	1,00	Acqua calda e zucchero per Grog	0,35
ConsERVE dolci . . . . .	0,60	Spremuta di limone fredda . . . . .	0,50
Frutta secche . . . . .	0,50	" " calda . . . . .	0,65
Limoni (caduno) . . . . .	0,30	Sciropi (ribes, soda-champagne) .	0,50
Burro . . . . .	0,40	Caffè nero . . . . .	0,50
Miele . . . . .	0,40	Cioccolato . . . . .	0,60
Galette (Biscuits. caduna) . . . . .	0,10	The . . . . .	0,50

Bagno ai piedi L. 1. — Acqua calda in camera L. 0,50 — Asciugamento abiti L. 0,50.

Concessionario dell'albergo per il corrente anno, a norma di apposito contratto stipulato colla Direzione della Sezione di Torino, è il signor Lorenzo Bareu x.

**Ampliamento del Rifugio Gastaldi, con servizio di osteria.** — In considerazione del continuo e notevole aumento nel concorso degli alpinisti al Rifugio Gastaldi sopra Balme in Val d'Ala, la Direzione della Sezione di Torino ne deliberò l'ampliamento, onde renderlo atto all'esercizio di osteria. A tal uopo si costruiranno, dal lato di ponente e di fianco alla facciata, due nuovi ambienti di m. 4,90 X 3 ciascuno, destinati, l'uno a cucina, l'altro a dormitorio per le guide e per il personale di servizio. La nuova costruzione comunicherà colla prima camera del vecchio rifugio, la quale servirà esclusivamente per sala da pranzo, mentre i due retrostanti ambienti saranno riservati a dormitorio per gli alpinisti.

Assuntore dei lavori per il prezzo pattuito di L. 2200 è il sig. Martinengo Giovanni di Balme, che già eseguì con soddisfazione i due precedenti ingrandimenti. Salvo caso imprevisti, la nuova costruzione dovrebbe essere compiuta nella prima metà del prossimo agosto.

Sono già avviate le trattative per l'esercizio di cantina a prezzi di tariffa, e si spera di poter attivare tale servizio nella corrente stagione. Verrà pure stabilita una tassa di soggiorno adeguata alle condizioni della località, con speciali facilitazioni pei soci del Club.

**Servizio di osteria e vettovagliamento alla Capanna Cedeh.** — Dal 15 giugno al 15 settembre di quest'anno verrà tenuto un servizio di ristoro e di vettovagliamento alla Capanna Cedeh, della Sezione di Milano, situata a m. 2505 d'altezza, alla sommità della valle omonima, nel gruppo dell'Ortler-Cevedale. Conduttore di tale servizio è il sig. Rinaldo Buzzi, proprietario dell'Albergo al ghiacciaio del Forno e conduttore anche del servizio di osteria al nuovo Rifugio del Passo di Gavia (vedi in fondo a questa pagina).

**Tariffa del servizio di osteria alla Capanna Cedeh.\***

Bibite e Liquori.		Vino buono da pasto . . . la bott.	
Kirschwasser . . . . .	bicchierino 0,40	Vino " . . . . .	1½ " 0,80
Cognac . . . . .	" 0,40	Birra tedesca . . . . .	" 1,40
Anesone . . . . .	" 0,35	" " . . . . .	1½ " 0,70
Braulio . . . . .	" 0,35	Vino da pasto leggero . . . . .	" 0,90
Acquavite raffinata finissima . . . . .	" 0,35	<b>Vivande.</b>	
Grappa . . . . .	" 0,20	Un pane . . . . .	0,10
Acqua tutto cedro . . . . .	" 0,35	2 uova al latte . . . . .	0,40
Punch inglese acqua calda . . . . .	" 0,40	2 " burro . . . . .	0,70
Rhum . . . . .	" 0,40	2 " omelette . . . . .	0,70
Marsala . . . . .	" 0,40	2 " " confettura . . . . .	1,00
Vermouth al Gattinara, al Barolo e alla Vaniglia . . . . .	" 0,45	Pollo intero . . . . .	4,00
Caffè nero . . . . .	" 0,35	" 1½ . . . . .	2,50
" e latte . . . . .	" 0,50	" 1¼ . . . . .	1,50
" " completo . . . . .	" 1,20	Porzione salato misto . . . . .	0,70
Tazza latte . . . . .	" 0,25	Formaggio . . . . .	0,40
" cioccolato . . . . .	" 0,50	Manzo bollito . . . . .	1,00
Fiaschette tascabili liquori diverse qualità, la fiaschetta . . . . .	" 1,00	Arrostato vitello . . . . .	1,00
Tazza thè . . . . .	" 0,40	Ramsteak . . . . .	1,00
<b>Vini.</b>		Costoletta . . . . .	1,00
Barbera finissima . . . . .	la bott. 2,50	Polenta per uno . . . . .	0,50
" " . . . . .	1½ " 1,75	" " molti (ciascuno) . . . . .	0,20
Sassella . . . . .	" 2,50	Risotto . . . . .	0,70
" " . . . . .	1½ " 1,75	Paste al sugo . . . . .	0,70
Asti spumante . . . . .	" 2,00	Minestra riso o pasta . . . . .	0,50
" " . . . . .	1½ " 1,10	Tazza brodo . . . . .	0,40
Bianco secco uso vino del Reno . . . . .	" 3,00	Patate . . . . .	0,40
Id. id. id. . . . .	1½ " 1,90	Insalata . . . . .	0,25
		Sardine in scatola . . . . .	1,00
		Acciughe . . . . .	1,50

**Servizio di custodia e osteria alla Capanna Grigna-vetta.** — Dal 1° luglio al 30 settembre del corrente anno, alla Capanna Grigna-vetta risiederà la guida Rompani Carlo di Motteno (Tonzanico), il quale terrà un piccolo servizio d'osteria, limitato per quest'anno a qualche vivanda fredda e alle bibite. La tariffa relativa a questo servizio sarà affissa tanto alla capanna suddetta, come alla sottostante Capanna Releggio. \*

**Rifugio al Passo di Gavia m. 2652 (Alpi Orobiche).** — Il Rifugio chiuso sorge nella località denominata *Pian Bormino*, 1½ ora circa a nord del Lago Bianco. Occupa un'area di mq. 85. Consta di due piani: Al piano terreno trovansi una sala, la cucina con annesso ripostiglio, e la camera per le Guide. Tanto la sala come la cucina sono provvedute d'ampio focolare. Al piano superiore vi hanno quattro camere con 20 letti. Ogni piano è provveduto di latrina. Questo rifugio sarà aperto in estate e condotto ad uso osteria dal sig. Buzzi Rinaldo, proprietario dell'albergo al ghiacciaio del Forno.

Il Rifugio aperto è situato al Passo di Gavia, nella località detta *Testa di morto*, ed è costituito da una stanza che ha una superficie di mq. 12.

\* Durante il periodo del servizio di osteria, rimangono in vigore i regolamenti delle due Capanne (Cedeh e Grigna-vetta), anche per quanto riguarda le tasse d'ingresso e di pernottamento.

Il costo complessivo di costruzione ed arredamento s'aggira intorno alle L. 12.000. L'opera venne assunta dal signor Capitani Natale, capomastro di Bormio, in unione alle guide di Valfurva Pedranzini, Confortòla e Manziana.

*Accessi al Rifugio ed orari.* — Da Sant'Apollonia ore 4. — Da Santa Caterina ore 4. — Da Pejo ore 6. — Dal Rifugio del Cadeh ore 5. — Dall'albergo del Forno ore 3.

**Segnavie alla Grigna.** — La Sezione di Monza, che si propone di far meglio conoscere le montagne poco note o poco frequentate delle Prealpi Lombarde, ha eseguito il 4 giugno la segnalazione del *Zucco di Pertusio* (m. 1671), propaggine della Grigna Meridionale, montagna interessantissima dal punto di vista alpinistico, e accessibile con breve dispendio di tempo.

La segnalazione fu compiuta da una squadra composta di quasi tutta la Direzione della Sezione; alle 10 essa raggiungeva la vetta, partendo da Tonzanico alle 4, e dopo un'ora e mezza di riposo, scendeva ad Abbadia per altra via, non meno interessante e che fu pure segnata.

A Mandello, dove ritornarono pel pranzo, furono raggiunti dai soci avv. Magnaghi e rag. Gerla della Sezione di Milano, i quali la mattina stessa, percorrendo lo stesso itinerario, poterono collaudare la segnalazione fatta poche ore prima dalla squadra monzese, che fu orgogliosa di aver avuto la piena approvazione del suo operato dai due competentissimi alpinisti.

— Il sig. Natale Lucca, direttore delle gite della Sezione, accompagnato dal consigliere sig. Carlo Garbagnati e dal segretario Emilio Setti, ha eseguito il giorno 11, la lunga e complicata segnalazione della strada che da Lecco, per Rancio, mette al convento detto di San Martino, e dell'intricatissimo sentiero mal tracciato che dal convento stesso, attraverso la dirupata Val Farina su per l'erta Val Verde, conduce alla Bocchetta di Val Verde (m. 1272) e poi, per Prada Pessina, ai Roccoli Resinelli.

Nella discesa i segni a minio furono continuati fino alle case di Colonghei, dalle quali parte il sentiero pel Zucco di Pertusio, pur esso già segnato come venne sopra riferito.

Tale segnalazione, che ai Roccoli Resinelli si congiunge con quelle che salgono da Laorca (Val Calolden), da Ballabio e da Abbadia, ha aperta una nuova via alla Grigna Meridionale, sulla quale l'appassionato alpinista troverà, nella Val Farina e nella Val Verde, di che esercitare le proprie abilità di arrampicatore.

e. s.

**Servizio di albergo presso la Torre-Osservatorio sul Monte Cimone** m. 2165 (Appennino Modenese). — La Torre-Osservatorio e le adiacenti capanne con servizio di osteria e alloggio (3 letti, 6 brande, con corredo e accessori), saranno aperti per comodo dei signori alpinisti ed altri visitatori, dalla seconda metà di luglio al 15 settembre, con la quasi continua presenza lassù del signor Direttore dell'Osservatorio, ing. Pietro Videmari di Sestola (Modena).

Durate tal periodo di tempo, il predetto signor Direttore potrà concedere, salvo impedimenti fortuiti, alle signore e signorine il permesso di dormire nelle camere al primo piano della Torre.

Nella corrente stagione, oltre a vari importanti lavori da farsi nell'edificio, saranno tracciate sul largo parapetto della terrazza delle linee indicanti la direzione dei principali punti dell'estesissimo panorama che di lassù si gode.

Cogliamo l'occasione per ricordare come l'erezione di una Torre-rifugio sul Monte Cimone fu promossa ed iniziata dalle Sezioni dell'Enza, di Bologna e di Firenze del C. A. I., col concorso e le offerte dei soci delle Sezioni medesime. Il Governo, e specialmente il Ministero della Pubblica Istruzione, ne diresse e completò la costruzione, stabilendovi un Osservatorio Meteorologico, dipendente dal prof. comm. Tacchini, Direttore del R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica.

## ALBERGHI E SOGGIORNI

---

**Il nuovo Albergo Broggi in costruzione al Piano della Mussa sopra Balme in Valle d'Ala.** — Sopra un piccolo promontorio, a metà di quell'incantevole piano che si stende da m. 1708 a 1815 di altezza, lungo 4 km. e largo in media 1 1/2, sorgerà l'« Albergo Broggi », che l'intelligente albergatore signor Angelo Broggi di Varese, socio della Sezione di Torino, esercente l'« Albergo dei Marmi » in Torino, fa costruire sui disegni dell'ing. cav. Antonio Masoero. La costruzione è affidata al signor Bianchi, esperto costruttore alpino.

Non è stata facile cosa l'acquisto dell'area su cui sorge questo nuovo albergo, essendo in quella regione la proprietà molto divisa, e restii i proprietari a cederla, cosicchè per avere un'area di circa 2000 m.q. il Broggi ha dovuto radunare circa una ventina di essi, e corrispondere loro prezzi affettuosi.

La disposizione dei locali dell'albergo non potrebbe essere meglio studiata: esso sarà fornito di tutte le comodità suggerite dalle moderne esigenze, compatibili a quell'altitudine; sarà dotato di illuminazione elettrica, di bagni, di salone per ristorante, di sale di lettura, di bigliardo e altri giuochi, ecc., il tutto con elegante semplicità alpina.

Il nuovo albergo è già stato dichiarato dalla Direzione della Sezione di Torino « Stazione del C. A. I. », ed ai soci del Club verranno dal sig. Broggi fatte speciali facilitazioni.

I lavori di costruzione procedono alacramente e l'albergo sarà definitivamente inaugurato nel prossimo luglio 1900. In quest'anno però sarà già in pronto e vi funzionerà il servizio di ristorante.

Mandiamo un sincero plauso, già stato votato dall'Assemblea sezionale del 21 giugno u. s., all'ottimo sig. Broggi per la coraggiosa iniziativa, e le nostre congratulazioni all'avv. Henry Emilio di Torino, socio della Sezione, che fu l'anima di questa impresa, nell'interesse di quelle valli, della sua Balme e dei numerosi visitatori di quell'incantevole piano.

**L'Hotel Beau-Rivage a Chamonix**, di proprietà del sig. Ami Quaglia, dotato di tutto il « comfort » moderno a prezzi moderati, concede lo sconto del 10 0/0 ai soci del Club Alpino Italiano.

---

## LETTERATURA ED ARTE

---

**John Ball: The Western Alps (The Alpine Guide).** — Nuova ediz. riveduta e rifatta sotto gli auspici dell'« Alpine Club » di Londra da **W. A. B. Coolidge.** — Un vol. legato in tela di pag. 612-L, con 10 carte rivedute. — Londra, 1898; Longmans, Green and Co, 39 Paternoster Row. — Prezzo L. 15.

L'« Alpine Guide » di John Ball, edita fin dal 1863, quando nacque il nostro Club, e che ebbe varie successive edizioni, è sempre stata la più apprezzata fra le Guide generali delle Alpi, per la competenza dell'autore che queste aveva percorse in ogni senso e per le molte notizie ottenute dagli alpinisti suoi connazionali che furono i primi ad esplorare e studiare le valli e le cime della cerchia alpina. Colla morte dell'autore, avvenuta nel 1889, e collo sviluppo immenso preso ora dall'alpinismo, si sentiva la necessità di rifondere la Guida del Ball, malgrado che nel frattempo siansi pubblicate molte ottime guide parziali, ad es. quelle della collezione « Climber's Guide » a cui collaborarono i più dotti e valenti alpinisti inglesi. Anzi è appunto col pullulare di coteste guide che si sente più vivo il bisogno e la possibilità di un'opera riassuntiva, generica, che serva alla maggioranza dei visitatori delle Alpi.

Gli inglesi che, in fatto di alpinismo, come nel resto, sono cosmopoliti più di qualsiasi altro popolo, non lasciarono dunque che si perdesse l'opera del Ball e per farla risorgere degna del posto che l'alpinismo ha preso nella vita odierna, l'« Alpine Club » di Londra la pose sotto i suoi auspici, e nel 1893 incaricò del non lieve compito il ben noto alpinista americano rev. W. A. B. Coolidge, che è senza dubbio quegli ha meglio esplorate le Alpi, che vi ha compiuto maggior numero di ascensioni e che ha sotto mano tutta quanta la letteratura alpina dei vari paesi che si occupano di alpinismo.

Nell'accingersi al lavoro, il Coolidge comprese tosto che a riuscirlo il più perfetto possibile non bastavano ancora la sua personale esperienza e il tesoro di notizie che erano a sua disposizione colla ricchissima biblioteca alpina da lui posseduta; fece pertanto appello agli alpinisti d'ogni paese per avere informazioni, schiarimenti, notizie inedite, correzioni; insomma, per avere dati esatti su quanto poteva da lui essere ignorato o mal conosciuto. E la loro collaborazione gli soccorse generosa, come egli stesso accenna nella prefazione al volume, facendo speciale menzione del suo amico sig. Douglas W. Freshfield per la condotta generale dell'opera, di Sir Joseph Hooker per le notizie botaniche, del prof. T. G. Bonney per quelle geologiche, del sig. Michel Gilly per le Alpi Marittime, del sig. Louis Kurz per la catena del M. Bianco, del signor Alfred G. Topham per le Pennine Centrali e parte delle Orientali; tutti nomi che ricorrono frequente e da lunga data nella letteratura alpina. Molti altri alpinisti egli ricorda inoltre che gli giovarono per speciali distretti, e fra essi ci compiaciamo di trovare i nomi dei nostri Felice Mondini, Vittorio Sella e Riccardo Gerla. Il coordinare l'enorme materiale così ottenuto con quello che era frutto delle sue esplorazioni e ricerche personali, e ridurre il tutto alle debite proporzioni per ottenere un testo chiaro e conciso, non fu certo lieve impresa, e infatti gli costò parecchi anni di assiduo lavoro, non trascurando per certi gruppi montuosi le revisioni sul posto durante le campagne alpine.

Dal suesposto accenno alla lunga, complicata e laboriosa gestazione dell'opera, è facile dedurre che nulla fu trascurato dall'autore per renderla, nei limiti del possibile, inappuntabile, e per così dire, un modello del genere. Eppure più che in qualsiasi altro genere di lavori, si constata nelle guide la verità del detto: « Errare humanum est ». Lo stesso autore sig. Coolidge ha già pubblicato fin dal dicembre dell'anno scorso, cioè pochi mesi dopo uscita la Guida, un foglietto in cui figurano un centinaio di correzioni. A noi non fu dato finora di studiare e controllare minuziosamente l'opera per cercarvi altre correzioni che saremmo lieti di suggerirgli; ma nello scorrerne le pagine abbiamo rilevato qualche omissione di non lieve importanza; per es., non troviamo cenno della Cima delle Lobbie m. 2990 a sud-est del Monviso, la cui 1<sup>a</sup> ascensione fu compiuta il 15 aprile 1897 (vedi « Riv. Mens. » 1897, pag. 193); nè fra le vie d'ascensione alla Bessanese trovammo citata quella per la parete Nord-Est, seguita per la prima e finora unica volta il 9 settembre 1895 (vedi « Riv. Mens. » 1896, pag. 1).

Ci rimane ora a dire del come si presenta il volume e di alcuni suoi pregi per cui si distingue dalla vecchia Guida del Ball. Premettendo che il tipo e la disposizione di questa vennero conservati, tantochè lo stesso Coolidge dichiara che fece una nuova edizione di essa e non un nuovo lavoro, conservando persino dei brani del vecchio testo, salvo le correzioni e le aggiunte da intercalarsi, notiamo subito che in complesso si hanno oltre 200 pagine di aumento per le notizie e i capitoli di nuova compilazione. Le altezze intercalate nel testo, oltrechè in piedi inglesi, sono date anche in metri. I tre indici primitivi vennero ridotti a uno solo alfabetico, di più comoda consultazione, e questo occupa ben 40 pagine: vi risaltano in carattere nero i nomi dei comuni, delle borgate, e di qualche altra località importante, coll'indicazione degli alberghi che vi si trovano, com'è usato negli indici delle « Guide Joanne ». Vi è poi l'indice dei capitoli, quello delle carte, e un *elenco di 260 opere*

*relative alle Alpi Occidentali*, aggiunta preziosa e utilissima per gli studiosi delle Alpi, che si completa cogli elenchi dei periodici alpini dei vari Clubs e delle principali carte topografiche antiche e moderne, generali e parziali.

A proposito di carte, il volume si è arricchito sulla vecchia edizione, di sei cartine alla scala di 1 : 250.000, rappresentanti i distretti montuosi al sud del Piccolo San Bernardo. La carta generale delle Alpi Occidentali alla scala di 1 : 760.000 venne interamente rifatta e messa al corrente; le altre carte vennero accuratamente rivedute e corrette.

Della « *General introduction* » all'intera Guida (vedi « Rivista » preced., pag. 212) uscita recentemente, ci occuperemo in altro numero. c. r.

**Vallot Joseph. : Annales de l'Observatoire Météorologique, Physique et Glaciaire du Mont-Blanc.** Vol. III<sup>o</sup> avec figures et 14 reprod. photograph. — Paris 1898.

Chi appena conosca un pochino le difficoltà che si incontrano nei lavori scientifici sui monti, e pensi alle spese occorrenti per essi, all'abnegazione e costanza che vi si richiedono, non potrà a meno di applaudire vivamente all'Accademia delle Scienze di Parigi, che conferiva, in seduta del 10 gennaio 1898, il gran premio delle Scienze Fisiche al signor Giuseppe Vallot. La relazione della Commissione per il conferimento di questo premio, della quale fu compilatore Gustavo Bonnier, è stampata, dopo la prefazione, nel libro del quale scrivemmo più sopra il titolo. Molti disegni, schizzi, diagrammi e 14 belle riproduzioni fotografiche adornano questo elegante volume, che, al pari dei due precedenti, contiene lavori assai pregevoli, dovuti agli scienziati Enrico e Giuseppe Vallot.

ENRICO VALLOT si occupa essenzialmente della parte topografica in due note, concernenti rispettivamente il riattacco della nuova triangolazione del gruppo del Monte Bianco alle reti geodetiche Francese ed Italiana, e la carta di esso alla scala di 1 : 20.000. Un disegno dimostrativo accompagna la prima di queste note. Una terza nota topografica dello stesso autore ha per titolo: *Note sur une formule du Colonel Goullier pour le calcul des moyennes dans les nivellements trigonométriques*. L'indole tecnica di questo scritto, non ne consente qui che la semplice menzione.

Scientificamente pregevole è pure la relazione delle esperienze di attinometria chimica eseguite simultaneamente a differenti altezze e temperature dai coniugi GABRIELLA e GIUSEPPE VALLOT, col metodo della decomposizione dell'acido ossalico, dovuto al sig. Duclaux. È conclusione interessante di queste esperienze la seguente. « La decomposizione dell'acido ossalico prodotta dalla radiazione solare aumenta rapidamente coll'altezza, così da raddoppiarsi per una differenza di livello di 830 metri ».

L'aumento rapido dell'attinismo chimico coll'altezza nelle montagne spiega la rapidità colla quale i vegetali compiono il ciclo della loro vegetazione nei luoghi elevati; in questo modo il sig. Duclaux aveva spiegata la rapidità della vegetazione nelle alte latitudini <sup>1)</sup>.

Le rimanenti memorie, dovute a Giuseppe Vallot, sono consacrate a studi di meteorologia e fisica glaciale; e sono corredate di numerose tabelle numeriche di dati d'osservazione. I diagrammi che si riferiscono alle variazioni diurne del barometro sono molto istruttivi e confermano fatti già noti, rilevandone altri che lo erano meno. Le conclusioni essenziali sono le seguenti:

Il primo minimo è molto pronunciato nelle stazioni superiori, poco o punto e variabile alla stazione inferiore; la causa sua deve risiedere nelle alte regioni dell'atmosfera.

Il secondo minimo, all'incontro, è considerevole in basso, ed appena segnato in alto; la sua causa deve cercarsi nelle regioni inferiori.

<sup>1)</sup> A pag. 95, linea *ab imo*, si legge *hautes altitudes*, che evidentemente deve correggersi in *hautes latitudes*.

La caratteristica più fissa dell'andamento diurno del barometro sembra essere il secondo massimo, che si ritrova a tutte le altezze senza variazione oraria ben distinta (avviene verso le ore 21). Questo massimo è forse dovuto ad una causa generale, più indipendente dalle variazioni atmosferiche.

Le pressioni medie estive per le tre stazioni sono date come segue:

Stazioni	Altezza in metri	Pressione
Chamonix	1088	mm. 671,18
Grands-Mulets	3021	532,85
Bosses (barometro metallico)	4359	448,66
Bosses (barometro a mercurio)	4359	447,20

Sono meritevoli di speciale studio le due memorie di fisica glaciale, ove si rende conto dell'esplorazione dei *moulins de la Mer de Glace* e delle ricerche scientifiche eseguite nel « tunnel » del Monte Bianco. Quest'ultima fornisce numerosi dati sulla densità della neve e del ghiaccio a varie altezze. La quantità d'acqua che annualmente cade sulla vetta del Monte Bianco, risulta da quelle ricerche superiore a metri 0,60.

Nitide ed artistiche figure e riproduzioni fotografiche illustrano poi la nota, di grande interesse geologico, sulla *Morena profonda e l'erosione glaciale*.

OTTAVIO ZANOTTI BIANCO (Sezione di Torino).

**Guide Baedeker: Die Schweiz nebst den angrenzenden Teilen von Oberitalien, Savoyen und Tirol.** — 28ª edizione, con 54 carte, 12 piani di città e 12 panorami. Lipsia, Karl Baedeker edit., 1899. — Prezzo marchi 8 = L. it. 10.

Quest'ultima recentissima edizione della guida della Svizzera e regioni alpine limitrofe è, secondo l'usanza della ditta Baedeker, messa al corrente di tutti i cambiamenti e di tutte le novità avvenute nei luoghi descritti. Dell'esattezza e della bontà pratica della guida è prova non dubbia l'enorme diffusione che essa vanta in confronto alle pubblicazioni congeneri.

**Guides-Joanne: Italie** par PAUL JOANNE, con 7 carte, 56 piani e ricchissimo indice (di pag. 64) con notizie pratiche. — Parigi, Librairie Hachette et C.ie, 1899. — Prezzo L. 10.

In 460 pagine di carattere fitto, il Joanne dà una guida completa pel viaggiatore nell'Italia continentale e in Sicilia, diffondendosi specialmente sulle regioni e sulle città più visitate dagli stranieri: quindi per le valli alpine la guida si limita a notizie sommariissime. È da lungo tempo che le « Guides Joanne » sono in favore presso il pubblico viaggiante per istruzione e diletto, per cui la guida suddetta si raccomanda da sé col nome dell'autore e della rinomata ditta che è editrice della collezione di tali Guide.

**Johannes Emmer: Kalender des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins für das Jahr 1899** (XII annata). — Monaco, Libreria J. Lindauer, 1899. — Prezzo marchi 1,50 = L. it. 1,90.

È il solito preziosissimo volumetto Vade-mecum (oltre 200 pagine di carattere fitto) per turisti e alpinisti, specialmente nelle Alpi austriache, bavaresi, tirolesi, ecc. L'elenco dei rifugi è anche dato per le Alpi Centrali e Occidentali, però incompleto. Appendice importantissima che occupa più di 70 pagine è l'elenco dei principali monti e colli delle Alpi Orientali (oltre 400 nomi) colla rispettiva altezza, punto di partenza (villaggio o rifugio) per farne l'ascensione, tempo che vi si impiega, giudizio sulle difficoltà e sul panorama, tariffa per le guide occorrenti, ecc. Di questo minuzioso e ragguardevole lavoro, dovuto all'egregio alpinista H. GERBERS, è già comparsa una prima parte (la occidentale) nel « Kalender » dell'anno scorso: quest'anno vi ha la parte delle Dolomiti e delle Alpi calcari del Nord; nel venturo anno sarà la volta della parte più orientale delle suddette Alpi.

**Bulletin de la Section des Alpes Maritimes du Club Alpin Français. — 1897, Anno XVIII. — Nizza 1898.**

Questo volume, pubblicato nell'autunno scorso, è uno dei più importanti della serie, in grazia ai numerosi e importanti scritti d'alpinismo puro riguardanti in modo speciale le Alpi Marittime.

Lo inizia il cav. VITTORIO DI CESSOLE, che non occorre certo di presentazione per i lettori, essendo pure collaboratore della « Rivista », colle sue relazioni di *ascensioni nelle Alpi Marittime*. Tra le numerose salite che egli descrive in modo preciso trovia il Colle di Sant'Anna 2318 m., la Cima di Sespoul 2495 m., la Serra di Roghè 2431 m., la Serra di Gaisses 2650 m., circa, la Balma Ghiliè 3010 m., la Testa di Malinvern 2939 m. (1<sup>a</sup> ascensione invernale), la Tête de Saboulé, ecc. E lodevole la cura dell'A. nel notare i fenomeni speciali che l'alta montagna presenta nella fredda stagione, come la temperatura, lo spessore dello strato nevoso, le valanghe, ecc.

Sotto il titolo *I salitori della Cima dei Gelas* 3135 m. lo stesso A. porta un notevole contributo alla storia alpinistica di questa importante e notissima vetta, dando l'elenco preciso delle salite anteriori al 1880 e ristampando la relazione finora ignorata nella letteratura alpina del signor André di Nizza, il quale fece l'ascensione nel 1871 e vi trovò il termometro lasciato nel 1864 dal primo salitore, il conte Paolo di St. Robert del C. A. I.

Come è noto, uno dei più importanti affluenti della Vesubia è il Boreone, che scorre in una valle amenissima tutta verde di folte boscaglie e di pingui praterie, in cui è situata Ciriegia 1400 m., incantevole stazione alpina. La testata di questa vallata è cinta da una catena di monti che salgono fino ai 3000 metri e di cui non si aveva finora quasi alcuna notizia. I signori VITTORIO DI CESSOLE e LOUIS MAUBERT ne hanno diligentemente esplorate tutte le punte e i passaggi ed espongono il risultato dei loro studi nella monografia *Nell'Alto Boreone*. Di più il sig. MAUBERT dedica uno speciale capitolo alla *Cima Cogourda* 2920 m. (*Cocourda* sulla carta dell'I. G. M.), la più difficile del gruppo, e ne descrive minutamente le vie d'accesso. Troviamo relazioni precise e accuratissime ed itinerari delle seguenti vette: Cima di Mallariva 2864 m., Caire dell'Agnel 2936 m., Testa Tre Colpas 2760 m., Cima di Gaisses 2898 m., il Lombard 2840 m. e la Cima delle Finestre 2660 m. Parecchie bellissime fotoincisioni e un panorama della costiera, tolti da negative del Cessole, ci danno un'idea esatta di ciascuna delle montagne descritte. — Uno schizzo cartografico dovuto al sig. Maubert completa nel miglior modo possibile questo lavoro serio e coscienzioso, che porta un prezioso contributo alla conoscenza delle Alpi Marittime.

Altri scritti pieni di brio e di spirito sono quelli del DEMANCHE, *Sul lago di Garda*; il Descabanage alla margheria di Ciriegia, del presidente della Sezione, avv. FARAUT; *Un giro nel Giura*, di J. CLAPPIER.

Il sig. V. DE GORLOFF narra le sue belle salite alla *Punta Burnaby* e al *Le Blanc* nel Vallese e il socio ROCH ROCCA l'*ascensione del Breithorn*. Quest'ultimo loda il servizio della Cantina italiana al Colle del Teodulo.

Presso alla vetta del *Mont Monnier*, a 2741 m., esiste il più alto osservatorio meteorologico delle Marittime, e uno dei più elevati d'Europa, abitato tutto l'anno dal sig. MAYNARD. Questi ci presenta in una tabella dei dati assai importanti, tra i quali rileviamo che in questi ultimi anni la maggior quantità di neve venne osservata nell'inverno del 1896 in m. 4,80; la temperatura più bassa (—21° C.) fu notata il 24 gennaio 1897.

Come al solito, chiude il volume la parte ufficiale, in cui è inserito un cenno necrologico del compianto Vice-Presidente MICHEL GILLY e l'elenco delle numerose escursioni sociali e individuali compiute dai soci della Sezione.

Se invece di dare un semplice elenco fossero indicate per le gite un po' più importanti l'itinerario seguito e le ore di cammino, ci pare che questa parte del volume riuscirebbe di maggiore utilità.

FELICE MONDINI.



# CLUB ALPINO ITALIANO

## Statistica dei Soci al 30 giugno 1899.

SEZIONI	Soci onorari stran.	Soci onorari naz.	Soci perpetui	Soci ordinari	Soci aggreg.	Totale
1. Torino	5	—	47	619	47	718
2. Aosta	—	1	5	72	1	79
3. Varallo	—	1	38	125	23	187
4. Agordo	—	—	5	32	2	39
5. Firenze	—	—	10	106	—	116
6. Domodossola	1	—	2	108	2	113
7. Napoli	—	—	—	72	9	81
8. Biella	1	—	11	126	3	141
9. Bergamo	—	—	5	95	21	121
10. Sondrio	—	—	1	46	20	67
11. Roma	—	—	1	203	27	231
12. Milano	—	1	14	645	127	787
13. Cadorina	—	—	—	20	—	20
14. Verbano	—	—	4	107	3	114
15. Enza	—	—	2	79	2	83
16. Bologna	—	1	—	64	—	65
17. Brescia	—	—	—	298	18	316
18. Perugia	—	—	—	32	—	32
19. Vicenza	—	—	3	45	—	48
20. Verona	—	—	—	80	3	83
21. Catania	—	—	—	29	—	29
22. Como	—	—	1	112	11	124
23. Pinerolo	—	—	2	27	—	29
24. Liguria	—	—	4	320	43	367
25. Lecco	—	—	—	146	49	195
26. Livorno	—	—	—	23	—	23
27. Cremona	—	—	1	68	5	74
28. Abruzzese	—	—	—	11	—	11
29. Palermo	—	—	—	53	—	53
30. Venezia	—	—	1	140	45	186
31. Belluno	—	—	—	18	—	18
32. Schio	—	—	—	64	14	78
33. Alpi Marittime	—	—	—	30	—	30
34. Messina	—	—	—	45	10	55
35. Monza	—	—	—	134	42	176
Sezioni disciolte	—	—	2	—	—	2
	<u>7</u>	<u>4</u>	<u>159</u>	<u>4194</u>	<u>527</u>	<u>4891</u>

## CRONACA DELLE SEZIONI

**Sezione di Torino.** — *Riassunto del Verbale dell'Assemblea generale dei Soci*, tenuta il 21 giugno 1899. — Presiede Gonella presidente, il quale riferisce circa l'inaugurazione del *Rifugio Torino* al Colle del Gigante, fissata pel 28 agosto: in tale circostanza verranno organizzate due gite ufficiali da Courmayeur, in modo da mettere in pratica il concetto di favorire la conoscenza e lo studio del gruppo del M. Bianco e da agevolare la permanenza degli alpinisti per un determinato periodo di tempo nell'alta Valle d'Aosta con opportune riduzioni di viaggio e di soggiorno (il programma viene pubblicato

su questo numero della « Rivista »). — Annuncia la stipulazione del contratto per l'esercizio di *albergo* nel detto Rifugio, con tariffe determinate, altresì inserite in questo numero e a suo tempo rese pubbliche: pei soci saranno praticati prezzi di favore.

— Comunica che nell'estate prossima verranno compiuti i lavori d'ingrandimento del *Rifugio Gastaldi* al Ciaussiné (vedi a pag. 245 di questo numero); sono pure in corso le trattative per aprirvi un esercizio di *cantina*. Verrà organizzata in occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II in Torino una gita a Balme per inaugurare i nuovi ampliamenti di detto Rifugio, nonchè una riunione al Monte dei Cappuccini per festeggiare il 25° anniversario della fondazione della Vedetta Alpina.

Comunica che sono in corso gli studi per la costruzione di un nuovo *Rifugio in Val di Susa* nel Gruppo di Ambin, sotto il ghiacciaio dell'Agnello, a circa 2550 metri, e presenta la planimetria del relativo progetto.

— Riferisce di aver presentato un memoriale al Ministero ed all'Amministrazione ferroviaria, onde ottenere speciali riduzioni per viaggi individuali dei Soci sulle linee di regioni alpine.

— Comunica pure la nomina d'una Commissione per l'esecuzione di una nuova *Carta del Gruppo del Gran Paradiso* secondo i migliori sistemi cartografici e colla scorta dei preziosi materiali raccolti dal Paganini.

Enumera le conferenze tenute dai Soci nello scorso inverno e le escursioni scolastiche e sociali compiute felicemente nel corrente anno. — Annuncia che il socio dott. Valbusa ha eseguito al Monte dei Cappuccini il piantamento di oltre 150 piante alpine facendosi iniziatore della istituzione di un *arboreto alpino* in quella località. — Eccita i soci ad occuparsi, col concorso della Direzione, per agevolare le gite più frequentate coll'apposizione di opportuni segnavie in minio. — Termina conferendo, fra gli applausi, al socio Adolfo Hess la medaglia decretata al socio giovane, che per importanza di ascensioni e di pubblicazioni abbia in questi ultimi anni più efficacemente cooperato agli alti ideali del Club.

Si passa quindi alla discussione del resoconto finanziario pel 1899, che, previa lettura della Relazione dei Revisori del conto, viene approvato. — In sede di bilancio prendono la parola i soci Gastaldi, Carbone, Cairati per raccomandazioni di indole amministrativa e di carattere interno.

Il Presidente chiude la seduta comunicando il saluto inviato a nome della Sezione al suo Presidente Onorario, S. A. il Duca degli Abruzzi, al momento in cui salpò per la sua audace spedizione polare; si approva fra gli applausi di inviargli ancora l'augurio della sua Sezione al momento in cui toccherà il porto di Arkangel.

*Il Direttore-segretario*: LUIGI CIBRARIO.

**Sezione di Bergamo.** — Nell'*Assemblea generale dei Soci*, tenuta il 19 febbraio, il Presidente commemorò i soci defunti, cav. Cristoforo Ginami e comm. Luigi Cucchi, soci fondatori della Sezione, e nobile signora Maria Pellegrini-Cossa, che fu distinta alpinista (vedi « Rivista » 1898, pag. 145). In seguito l'Assemblea approvò i soliti bilanci, deliberò di provare per quest'anno il servizio d'osteria nel Rifugio Curò al Barbellino, di costruire un rifugio ai Laghi Gemelli in Val Brembana, di provvedere alla ristampa della « Guida alle Prealpi Bergamasche » incaricando la Direzione della revisione e del completamento di essa, e stabili di compiere tre gite sociali: alla Corna Giass m. 2266 in febbraio, ai Laghi Gemelli e Passo d'Aviasco in maggio, alla Cima del Druito m. 2823 in agosto.

Persistendo l'ing. CURÒ nelle date dimissioni da Presidente effettivo, viene dall'Assemblea acclamato a *Presidente Onorario*, colla votazione del seguente ordine del giorno: « L'Assemblea, costretta a riconoscere inutile ogni ulteriore insistenza per far recedere l'illustre ing. cav. Curò dalle sue reiterate dimissioni, in segno di affetto e di gratitudine per l'opera illuminata e zelante del

suo primo e finora unico Presidente, quasi a tutela dell'avvenire della Sezione lo acclama a suo Presidente Onorario ».

**Sezione di Milano. — Assemblea generale ordinaria dei Soci:** 16 giugno 1899. — Si apre la seduta con la lettura e successiva approvazione del verbale dell'Assemblea precedente.

Il presidente Cederna, commemora il defunto socio conte Gilberto Melzi ed esprime il desiderio che la nuova via da Lui trovata e percorsa salendo il Cimon della Pala sia a Lui intitolata. Si augura che i giovani battano la via da Lui percorsa come alpinista e come scienziato, ciò che costituirà il miglior omaggio pel defunto collega.

— Comunica la lettera colla quale S. A. R. il Duca degli Abruzzi, da Kristiania ringrazia i Soci tutti, dei saluti e degli auguri che Gli vennero mandati.

— Alla Sezione di Berlino del Club Alpino Tedesco-Austriaco fu concesso di far alloggiare alla Capanna Milano gli operai addetti alla costruzione del rifugio sull'Hochjoch.

— Siccome anche noi stiamo per intraprendere una riparazione importante alla capanna Milano ci auguriamo che il comune lavoro a quelle altezze, costituiscano un nuovo vincolo fra la Sezione di Milano e quella di Berlino fra i due Clubs Italiano e Tedesco-Austriaco.

— Alla Sezione di Milano della « Pro Montibus » fu accordata ospitalità presso la nostra Sezione per il suo primo impianto. Si augura che detta Società possa prendere tale sviluppo da rendere necessario l'affitto in comune di più ampia sede.

— La *Capanna Cedeh* venne affittata dal 15 giugno al 15 settembre al sig. Rinaldo Buzzi che si è obbligato di mantenerci un servizio d'osteria a prezzi fissati dalla tariffa approvata dalla Direzione e pubblicata in questa « Rivista » a pag. 246. — Anche la *Capanna Grigna-Vetta* sarà affittata alla guida Rompani Carlo di Tonzanico da luglio a tutto settembre per un piccolo servizio di bibite e cibarie.

— L'atteso *Panorama dalla vetta della Grigna* è finalmente in distribuzione e l'*Annuario* 1897-98 è in corso di stampa e sarà distribuito ai primi del mese venturo.

— Nel 2° Corso d'istruzione alle guide e ai portatori della Sezione di Milano, si è ottenuto un progresso su quello dell'anno scorso, frutto dell'esperienza, sia perchè ridotto alle sole materie utili, sia perchè dato a persone giovani d'età e quindi di facile percezione.

— La Presidenza sta compilando un nuovo Regolamento Sezionale, il quale verrà fatto conoscere ai Soci per le loro osservazioni e poi sarà discusso ed approvato in una prossima assemblea straordinaria.

Sul bilancio consuntivo del 1898 legge la relazione giustificativa il revisore rag. Riccardo Gerla. Il Presidente dà lettura del bilancio stesso che viene approvato capitolo per capitolo fino a quello delle « Spese pel 25° Anniversario ». Tali spese formano oggetto di censura da parte del socio aggregato studente Albertella e del rappresentante della Società « Escursionisti Milanese », appoggiati dalla maggioranza dei soci giovani. Il Presidente giustifica tali spese e il bilancio è infine approvato con 42 voti favorevoli e 32 contrari.

Per la Gita Sociale annuale si delega il socio Magnaghi avv. Carlo di compilarne il progetto per il Monte Baldo nei giorni 8-9-10 luglio p. v.

Il socio Noseda Guido comunica la morte del Presidente del C. A. F. signor Durier; invita i Soci ad associarsi al lutto del C. A. F. mandando alla Sede Centrale di esso una lettera di condoglianza.

Cederna, rendendosi interprete dei voti dell'Assemblea si associa al dolore del C. A. F. per i due lutti testè avuti: quello del Presidente suddetto e quello del sig. Faraut, presidente della Sezione delle Alpi Marittime, di cui molti soci della Sezione milanese conservano grata memoria.

Per le sette guide e portatori danneggiati dall'incendio di Sant'Antonio Valfurva si approva un sussidio di L. 500, da ripartirsi a criterio della Presidenza. Detto sussidio verrà prelevato dalle lire mille del lascito della vedova Collini a favore delle nostre guide.

Si proclama il risultato della votazione per le cariche sociali: a *Segretario* Rinaldo Andreoletti; a *Vice-Segretario* Alessandro Bossi.

*Dichiarazione.* — La « Federazione Prealpina », con sede centrale a Milano, presso la « Società Escursionisti Milanesi », non è e non è mai stata socia della Sezione di Milano del C. A. I., quantunque vada continuamente pubblicando tale qualifica nel proprio giornale « Fior d'Alpe » a mezzo dell'Art. 2 dello Statuto stampato sull'interno della copertina di detto giornale.

**Sezione di Venezia.** — *Conferenze di beneficenza.* — In marzo ed aprile scorsi, la Presidenza della Sezione promosse e organizzò una serie di conferenze su argomenti attinenti ai monti ed alla vita di montagna. Era già deciso che il ricavo di tali conferenze, detratte le spese necessarie, fosse interamente devoluto a beneficio delle Colonie Alpine dei bambini poveri, pia istituzione che, sorta l'anno scorso in Venezia con l'appoggio morale del Club Alpino, ha fatto per opera di alcuni volontari assai rapido cammino nelle simpatie della cittadinanza. E in verità, se le Colonie alpine han preso tanto sviluppo in questi ultimi tempi e han dato così copiosi frutti cooperando all'educazione fisica e all'igiene della fanciullezza, tanto più la necessità di conseguire tali vantaggi si appalesa in una città che, come Venezia, sia completamente isolata e chiusa entro una cerchia di lagune.

Parlò primo, il 2 marzo, il prof. ETTORE DE TONI sull'argomento: *Alpi ed Alpinismo*. L'egregio conferenziere, dopo aver accennato alla storia dell'alpinismo e alle sue conquiste gloriose, fece un rapido e chiaro riassunto delle varie questioni che tuttora aspettano la soluzione ultima e certa dalla scienza dell'orografia.

Il 26 dello stesso mese il comm. PAOLO LIOY, con la sua parola calda, imaginosa e colorita, intrattene l'uditorio intorno alle meraviglie che la natura offre alla gioiosa ammirazione di chi si diletta ad osservare la vita animale e vegetale com'essa si svolge *fuori all'aperto*.

Il 30 marzo, il comm. LUIGI BOMBICCI dell'Università di Bologna, in un suo notevole discorso, descrisse e studiò con profondità di scienziato i principali fenomeni che presentano le montagne d'Italia. La conferenza dell'illustre professore fu certo tra le meglio riuscite di questo ciclo, e piacque specialmente l'abilità dimostrata dall'oratore nel rendere accessibili a tutte le intelligenze i più difficili temi scientifici.

Tanto la conferenza del prof. De Toni quanto quella del prof. Bombicci furono accompagnate da proiezioni luminose, ragguardevoli per numero e per nitidezza, di vedute e di scene di montagna.

Il 10 aprile chiuse felicemente questa serie di conferenze il prof. ERCOLE RIVALTA. Parlando intorno al tema *Vette e Abissi* il giovane conferenziere, già noto per le sue pubblicazioni letterarie, con frase costantemente elevata e nobile, e con novità e vivacità di pensieri e d'intenti, considerò e illustrò il problema della vita umana, simboleggiata in una continua e infaticabile ascensione fino all'ultima vetta, di là dagli abissi.

Un pubblico numeroso ed elegante assistè a tutte le conferenze, le quali furono tenute nella gran sala del teatro La Fenice, ed ogni sera con frequenti e intensi applausi dimostrò il suo aggradimento ai valenti oratori. Anche l'esito finanziario fu soddisfacente.

---

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. BOMBARA.*

Supplemento alla « Rivista Mensile » del C. A. I., n. 6, anno 1899

---

CLUB ALPINO ITALIANO



SEZIONE DI TORINO

## INAUGURAZIONE

del Rifugio Torino sul Colle del Gigante m. 3365

(CATENA DEL MONTE BIANCO)

Courmayeur 26 agosto - 1° settembre 1899.



### Sabato 26 agosto.

Partenza da Courmayeur ore 4 - Lago di Combal (m. 1940) arrivo ore 7 - Partenza ore 8 - M. Fortin (m. 2730) arrivo ore 10 - Asciolvere - Partenza ore 12 - Ghiacciaio di Chavannes (m. 2643) arrivo ore 13 - Piccolo San Bernardo (m. 2153) arrivo ore 16 - Rinfresco - Partenza in vettura ore 17 - Arrivo a Courmayeur ore 20,30.

### Domenica 27 agosto.

Pranzo sociale a Courmayeur alle ore 12.

### Lunedì 28 agosto (1).

Partenza da Courmayeur ore 3 - Arrivo sul Colle del Gigante (m. 3365) ore 9 - Inaugurazione del Rifugio Torino - Asciolvere - Partenza per la discesa a Montanvert ore 12 (2) - Arrivo a Montanvert (m. 1910) ore 17 - Partenza da Montanvert ore 18 - Arrivo a Chamonix ore 19,50 - Pranzo (3) e pernottamento.

### Martedì 29 agosto (4).

Asciolvere a Chamonix ore 11 - Partenza per il Pavillon di Lognan (m. 2043) ore 14 - Arrivo ore 18 - Cena e pernottamento.

### Mercoledì 30 agosto.

Colazione e quindi partenza alle ore 3,30 - Per il ghiacciaio d'Argentière al Colle du Chardonnet (m. 3325), arrivo ore 8,30 - Partenza ore 9,15 - Per il ghiacciaio di Saleinaz alla Fenêtre de Saleinaz (m. 3264), arrivo ore 11,15 - Partenza ore 12 - Per il Plateau du Trient ed il ghiacciaio d'Orny alla Capanna d'Orny (m. 2688), arrivo ore 14 - Partenza ore 15,30 - Per il colle della Broya (m. 2409) al lago Champey (m. 1470), arrivo alle ore 18 - Pranzo e pernottamento.

### Giovedì 31 agosto.

Colazione e poi partenza alle ore 6 - Per la valle Ferret ai Chalets del Grand Ferret (m. 1693), arrivo ore 10,30 - Asciolvere - Partenza ore 12 - Arrivo al Col de Fenêtre (m. 2699) ore 15,30 - Partenza ore 16,30 - Arrivo al Gran S. Bernardo ore 18 - Cena e pernottamento.

### Venerdì 1° settembre.

Nel mattino colazione, discesa a piedi fino a St. Remy e quindi in vettura ad Aosta.

---

#### AVVERTENZE.

(1) Il bagaglio d'ogni singolo partecipante alle escursioni da consegnare alle guide e ai portatori, non potrà eccedere il peso di 5 chilogrammi.

(2) Per coloro i quali intendono ridiscendere a Courmayeur, la partenza è fissata alle ore 14 - Arrivo a Courmayeur ore 18.

(3) Nei pasti fatti oltre la frontiera la spesa del vino o d'altra bevanda è a carico del gitante.

(4) Coloro i quali non intendono proseguire fino al Gran S. Bernardo, provvederanno per proprio conto pel ritorno da Chamonix.

*Il Presidente della Sezione di Torino del C. A. I.*

**F. GONELLA.**

---

**Facilitazioni concesse ai Soci del Club Alpino Italiano partecipanti all'inaugurazione del Rifugio Torino sul Colle del Gigante, i quali presenteranno la tessera d'intervento ad una o più suddivisioni del programma.**

#### Riduzioni ferroviarie.

Da qualunque stazione italiana è accordata *individualmente*, fino ad Aosta e ritorno la seguente progressiva riduzione sui prezzi dei biglietti di 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe:

Per una percorrenza non superiore ai 100 chilometri	il	30	0	0.		
Per una successiva percorrenza da 101 ai 200	»	»	35	0	0.	
»	»	»	»	40	0	0.
»	»	»	»	45	0	0.
»	»	»	»	50	0	0.

Il periodo utile per usufruire delle succitate riduzioni è fissato:

**Dal 18 al 28 di agosto per il viaggio d'andata ad Aosta;**

**Dal 28 di agosto al 16 di settembre per il viaggio di ritorno;**

in modo da facilitare un prolungato soggiorno nell'alta Valle di Aosta.

Per quei partecipanti che partendo da stazioni situate oltre Chivasso (all'est e sud-est) e che nel ritorno desiderassero di passare per Torino, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, la quale avrà luogo il nove di settembre, potranno alla detta stazione di Chivasso, acquistare normali biglietti d'andata e ritorno per Torino, ai quali, se presentati unitamente alla carta di riconoscimento posseduta, sarà accordata la proroga di validità per tutto il tempo concesso per il viaggio di ritorno.

Coloro poi che dovranno transitare per Torino vi potranno fermarsi fino alla scadenza del tempo stabilito per il medesimo viaggio di ritorno.

### Tariffe concesse dopo il 20 di Agosto nel percorso in diligenza.

#### Aosta a Courmayeur e viceversa.

*Diligenze postali (Valerio Pramaggiore e F.lli Tosco).*

Aosta a Courmayeur . . . . .	(ciascun posto) L. 3 —
Courmayeur ad Aosta . . . . .	» » » 3 —
Andata e ritorno . . . . .	» » » 5 —
Aosta a Pré S. Didier. . . . .	» » » 2,50
Pré S. Didier ad Aosta . . . . .	» » » 2,50
Andata e ritorno . . . . .	» » » 4,50

*Impresa vetture Cosson Napoleone.*

Aosta a Courmayeur . . . . .	(ciascun posto) L. 3 —
Courmayeur ad Aosta. . . . .	» » » 3 —
Andata e ritorno . . . . .	» » » 5 —

### Tariffe concesse dopo il 20 di Agosto nei seguenti alberghi della città e dell'alta valle d'Aosta, opportune in modo speciale per coloro i quali faranno un prolungato soggiorno.

#### AOSTA

*Hôtel Victoria.*

Caffè e latte (completo)	L. 1,00
Déjeuner (vino compreso)	» 3,00
Pranzo (vino compreso)	» 4,00
Camera (luce e servizio comp.)	» 2,50
Per coloro che si fermano almeno 4 giorni	L. 9 al giorno.

*Hôtel de la Couronne.*

Caffè e latte (completo)	L. 1,00
Déjeuner (vino compreso)	» 2,50
Pranzo (vino compreso)	» 3,50
Camera (luce e servizio comp.)	» 2,00
Per coloro che si fermano almeno 4 giorni	L. 8 al giorno.

*Hôtel M. Blanc.*

Caffè e latte (completo)	L. 1,00
Déjeuner (vino compreso)	» 2,50
Pranzo (vino compreso)	» 3,50
Camera (servizio e luce comp.)	» 2,00
Per coloro che si fermano almeno 4 giorni	L. 7 al giorno.

*Albergo e Ristorante Paul Lanier.*

Caffè e latte (completo)	L. 0,80
Déjeuner (vino compreso)	» 2,00
Pranzo (vino compreso)	» 2,50
Camera (servizio e luce comp.)	» 1,50

#### COURMAYEUR (1)

*Hôtel Rogal.*

Caffè e latte (completo)	L. 1,00	Pranzo (vino compreso)	L. 4,00
Déjeuner (vino compreso)	» 3,00	Camera (servizio e luce comp.)	» 2,50
Pensione per coloro che si fermano almeno 4 giorni L. 9.			

(1) I pasti s'intendono fatti a table d'hôte.

*Hôtel dell' Angelo.*

Caffè e latte (completo)	L. 1,00	Pranzo (vino compreso)	L. 4,00
Déjeuner (vino compreso)	» 3,00	Camera (servizio e luce comp.)	» 2,00
Pensione almeno di 4 giorni L. 8 al giorno.			

*Hôtel de l' Union.*

Caffè e latte (completo)	L. 1,00	Pranzo (vino compreso)	L. 4,00
Déjeuner (vino compreso)	» 2,50	Camera (servizio e luce comp.)	» 1,50
Pensione per coloro che si fermano almeno 4 giorni L. 8.			

*Hôtel du Mont Blanc.*

Caffè e latte (completo)	L. 1,00	Pranzo (vino compreso)	L. 4,00
Déjeuner (vino compreso)	» 2,50	Camera (servizio e luce)	» 1,50
Pensione per coloro che si fermano almeno 4 giorni L. 8.			

*Restaurant Savoye.*

Caffè e latte (completo)	L. 0.60	Pranzo (vino compreso)	L. 2,50
Déjeuner (vino compreso)	» 2,00	Camera (servizio e luce comp.)	» 1,50
Pensione per coloro che si fermano almeno 4 giorni L. 6.			

**PRÉ S. DIDIER**

*Hôtel Univers e Couronne.*

Caffè e latte (completo)	L. 1,00	Pranzo (vino compreso)	L. 3,50
Déjeuner (vino compreso)	» 2,50	Camera (servizio e luce comp.)	» 2,00
Per coloro che si fermano almeno 4 giorni L. 7 al giorno.			

**LA THUILE**

*Hôtel National.*

Caffè e latte (completo)	L. 0,80	Pranzo (vino compreso)	L. 2,80
Déjeuner (vino compreso)	» 2,40	Camera (luce e servizio comp.)	» 2,00
Per coloro che si fermano almeno 4 giorni L. 7.			

*Albergo Jacquemod (Grande Golette).*

Caffè e latte (completo)	L. 0,70	Pranzo (vino compreso)	L. 2,50
Déjeuner (vino compreso)	» 2,00	Camera (luce e servizio comp.)	» 1,30
Per coloro che si fermano almeno 4 giorni L. 6.			

**VALSAVARANCHE**

*Hôtel du Club Alpin.*

Caffè e latte (completo)	L. 1,00	Pranzo (vino compreso)	L. 2,25
Déjeuner (vino compreso)	» 2,25	Camera (luce e servizio comp.)	» 1,50
Per coloro che si fermano almeno 4 giorni L. 6 al giorno.			

**PONT-VALSAVARANCHE**

*Hôtel della Grivola.*

Caffè e latte (completo)	L. 1,00	Pranzo (vino compreso)	L. 1,50
Déjeuner (vino compreso)	» 1,50	Camera	» 1,00

**COGNE**

*Hôtel della Grivola.*

Caffè e latte (completo)	L. 0,60	Pranzo (vino compreso)	L. 2,50
Déjeuner (vino compreso)	» 1,90	Camera	» 1,00
Per coloro che si fermano almeno 4 giorni L. 5,50.			

**VILLENEUVE**

*Albergo del Cervo.*

Caffè e latte (completo)	L. 0,60	Pranzo (vino compreso) e caffè	L. 3,00
Déjeuner (vino compreso)	» 2,00	Camera	» 1,00



ADESIONE

all'Inaugurazione del Rifugio Torino sul Colle del Gigante

(CATENA DEL MONTE BIANCO)

Il sottoscritto (1) .....

Socio (2) .....

residente a (3) ..... Via ..... N. ....

dichiara d'intervenire all'Inaugurazione del Rifugio Torino sul Colle del Gigante e di prendervi parte secondo le seguenti divisioni: (4)

- 1<sup>a</sup> — 26 Agosto. — Escursione sociale al Piccolo S. Bernardo . . . . (L. 12) .....
- 2<sup>a</sup> — 27 Agosto. — Pranzo sociale a Courmayeur . . . . . (L. 6) .....
- 3<sup>a</sup> — 28 Agosto. — Inaugurazione del Rif.° Torino e ritorno a Courmayeur (L. 10) .....
- 4<sup>a</sup> — 29 Agosto. — Inaugurazione del Rifugio Torino e discesa, pranzo e pernottamento a Chamonix . . . . . (L. 30) .....
- 5<sup>a</sup> — 29, 30, 31 Agosto e 1° Settembre. — Escursione da Chamonix al Gran S. Bernardo ed Aosta per la catena del M. Bianco . . . . (L. 58) .....

AVVERTENZE.

I soci del C. A. I. i quali intendono partecipare all'inaugurazione del Rifugio Torino, sono pregati di rimettere alla Sezione di Torino, debitamente completata la presente scheda possibilmente entro il mese di luglio, in ogni caso non più tardi del 10 agosto.

Per coloro i quali intendono partecipare ai numeri 4<sup>o</sup> e 5<sup>o</sup> delle divisioni del programma suindicato, l'adesione deve essere accompagnata dal deposito a fondo perduto di L. 15; essi dovranno provvedersi l'equipaggiamento opportuno per le grandi ascensioni.

Ogni altro pagamento dovrà es-guirsi entro il 24 agosto presso la Presidenza della Sezione di Torino del C. A. I. all'Hôtel Royal Courmayeur. I partecipanti che entro tale data non abbiano soddisfatto ai pagamenti dovuti in conformità delle loro adesioni non potranno più prendere parte allo svolgimento del programma al quale si erano iscritti.

All'atto del pagamento in Courmayeur, verrà firmato dal Presidente della Sezione il foglio per le riduzioni ferroviarie occorrente per il ritorno.

La Sezione di Torino accuserà ricevuta dell'adesione e del deposito fatto, se necessario, inviando al socio la tessera d'intervento all'inaugurazione ed il foglio per le riduzioni ferroviarie.

In caso di assoluta necessità, la Direzione si riserva di portare modificazioni al programma.

(Firma del Socio partecipante) .....

1) Cognome e nome — 2) Club o Sezione — 3) Indirizzo preciso — 4) Scrivere chiaramente un Sì di contro a quelle parti del Programma annesso alla presente scheda, alle quali s'intende di partecipare.

Il presente foglio è da staccare e rinviare.

Francobollo  
da  
**20 cent.**  
e  
**25 dall'estero**

**Alla Direzione della Sezione di Torino  
del Club Alpino Italiano**

**TORINO**  
**Via Alfieri, N. 9.**

## VIAGGI ED ESCURSIONI

# attraverso il Trentino Meridionale e le Prealpi Venete

(RIVA, ARCO, ROVERETO, RECOARO, SCHIO, ASIAGO)

(Comunicazioni dirette con piroscafi, ferrovie e diligenze)

BIGLIETTI CUMULATIVI - FACILITAZIONI DI PREZZI

### VIAGGI CONSIGLIATI:

1. Desenzano, Peschiera, Riva sul Garda, Arco, Rovereto, Recoaro, Schio, Vicenza e oltre.
2. Desenzano o Peschiera, Riva, Arco, Rovereto, Folgaria, Lavarone, Asiago, Schio, Recoaro, Rovereto e oltre.
3. Vicenza, Schio, Recoaro, Rovereto, Asiago, Vicenza.
4. Vicenza, Asiago, Rovereto (Recoaro), Schio, Vicenza.
5. Verona, Ala, Rovereto, Recoaro, Schio, Vicenza, Verona.

#### RIVA

Stazione climatica sul Garda - Grandi Alberghi - Passeggiate - Punto di partenza per escursioni alpine.

#### RECOARO

Primaria stazione balneare e climatica d'Italia - Fonti minerali - Grandi Hotels - Centro alpino - Passeggiate ed escursioni - Belle vicinanze - A Campogrosso (metri 1487) - Rifugio del C. A. I.

#### ARCO

##### La Nizza delle Alpi.

Luogo di cura delizioso e frequentatissimo - Grandiosi stabilimenti.

#### SCHIO

Centro turistico importante - Passeggiate - Escursioni alpine - Acque minerali a Torrelvicino - Ferrovia Alpina Schio-Arsiero - Strade alpine carrozzabili per Asiago-Recoaro-Rovereto - Servizio estivo di diligenze.

#### ROVERETO

Interessantissimo centro turistico. Strade alpine per Schio, Recoaro e altipiano di Lavarone-Asiago, con servizio diligenze dal 1° luglio al 15 settembre. Opportunissima fermata estiva. Punto di partenza per gruppi del Pasubio e del Baldo, pel lago di Garda e i gruppi di Brenta e dell'Adamello.

#### ASIAGO

Altipiano a 1000 metri - Delizioso soggiorno estivo - Boschi - Strade per Schio e Rovereto e diligenze - Escursioni alpine.

## ORARI

#### DESENZANO-RIVA

Piroscafi del Garda in coincidenza a Desenzano e a Peschiera coi treni Milano-Venezia.

6.15	15.35	Desenzano	11.25	17.—	6.15	17.20	Peschiera	10.10	19.10
11.30	19.35	Riva	7.10	12.20	11.30	21.40	Riva	5.30	12.20

#### PESCHIERA-RIVA

#### RIVA-ARCO-MORI-ROVERETO (ferrovia)

6.30	12.50	17.42	19.56	Riva	10.08	15.46	17.26	22.55
6.48	13.07	17.59	20.13	Arco	9.52	15.31	17.11	22.40
8.24	14.54	19.25	22.10	Rovereto	8.20	14.10	15.13	21.12

#### VERONA-ROVERETO (ferrovia)

5.—	5.30	10.45	12.20	16.46	18.50	Verona	10.23	16.20	22.28	23.03
6.40	8.11	14.47	15.45	19.11	21.57	Mori	8.29	14.18	19.40	21.19
6.49	8.24	14.54	15.55	19.95	22.10	Rovereto	8.20	14.10	19.30	21.12

#### ROVERETO-SCHIO

(Diligenza)

#### SCHIO-RECOARO

(Diligenza)

#### ROVERETO-RECOARO

Diligenza

#### SCHIO-ASIAGO

(Ferrovia-Diligenza)

4.30	Rovereto	14.30	5.20	16.20	Schio	8.—	19.—	4.30	Rovereto	14.30	8.24	Schio	12.08
13.30	Schio	5.30	8.30	19.30	Recoaro	5.20	16.20	14.30	Recoaro	5.—	16.—	Asiago	4.—

#### ROVERETO-ASIAGO

(Diligenza — Lunedì e Sabato)

#### SCHIO-ARSIERO

(ferrovia)

5.—	Rovereto	19.—	5.25	8.25	12.30	15.45	19.30	Schio	5.—	8.05	12.—	15.25	19.10
19.—	Asiago	7.—	6.35	9.35	13.40	16.55	20.40	Arsiero	4.—	7.—	10.50	14.20	18.—

#### SCHIO-VICENZA-VENEZIA-MILANO (ferrovia)

5.03	8.24	13.38	19.17	Schio	8.04	12.08	18.39	22.05
5.53	9.21	14.40	20.14	Vicenza	7.08	11.—	17.38	20.55
8.04	10.36	17.57	21.30	Padova	5.15	9.34	14.51	19.33
9.25	13.50	18.45	22.40	Venezia	4.—	8.45	14.05	18.05
7.58	11.02	16.16	22.25	Verona	5.35	6.45	16.30	16.55
—	14.25	19.35	6.30	Milano	23.25	—	13.05	10.—

AMATO GORRET E GIOVANNI VARALE

## Guida illustrata della Valle di Challant o d'Ayas

con 27 vedute e una cartina topografica. — Prezzo: Lire 1,50.

---

## Guida delle Alpi Occidentali

Vol. II. - GRAIE E PENNINE

PARTE II: LE VALLI D'AOSTA, DI BIELLA, DELLA SESIA E DELL'OSSOLA

Compilata per cura dei signori BOBBA e VACCARONE

Broché L. 7 — Legato in tela L. 8 — Legato in pelle L. 10

Con questo volume la Guida delle Alpi Occidentali pubblicata dalla Sezione di Torino del C. A. I. rimane completa. — I volumi pubblicati sono: MARTELLI e VACCARONE: Vol. I, ALPI MARITTIME e COZIE — Vol. II, ALPI GRAIE e PENNINE: Parte I, Le valli di Lanzo e del Canavese.

---

GUIDA STORICO-ALPINA

## di Valdagno, Recoaro, Schio, Arsiero

compilata da CARLO FONTANA

con cenni geologici del dott. O. DE PRETTO e 12 fototipie

Pubblicata sotto gli auspici della Sezione di Schio del C. A. I.

PREZZO: LIRE 2,50.

---

## Guida alla Serra dell'Argentera

nella Valle del Gesso (Alpi Marittime)

compilata da FELICE MONDINI

Pubblicata per cura della Sezione Ligure del C. A. I.

Un vol. di pag. 136, con una carta e 18 vedute. — Prezzo: Lire 2.

---

## The Annals of Mont Blanc

a Monograph by

CHARLES EDWARD MATHEWS

*With 34 illustrations*

London: T. FISHER UNWIN (Paternoster square) 1898. - Prezzo 21 sc. net.

# A. MASSONI & MORONI

## SCHIO

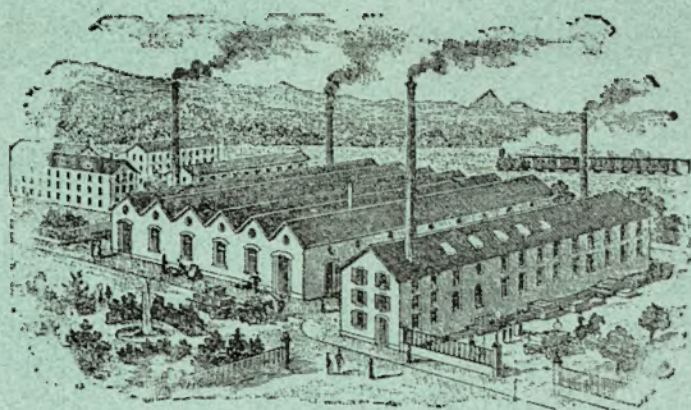
Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

**TORINO**

Via XX Settembre, 56

**MILANO**

Via Principe Umberto



### FABBRICHE

DI

### CINGHIE TESSUTE PER TRASMISSIONI

E

### GUARNIZIONI PER CARDE PER FILATURE

**Onorificenze:** 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia di argento Esposizione Colombiana — 1895 Medaglia d'argento al merito industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio.

**Agenzie:** ITALIA: Biella, Firenze, Napoli, Sampierdarena.  
ESTERO: Spagna, Germania, Austria, Romania e Bulgaria, Russia ed Egitto.

### Esportazione

La Casa di prodotti tirolesi e speciali

# ALOIS WITTING

(Innsbruck F., Tirolo)

**PREMIATA:** Colonia 1881, Praga 1880, Vienna 1878, Teplitz 1884, Königsberg 1887  
Cassel 1889, Hall (Tirolo) 1891, Innsbruck 1893, Anversa 1894.

**RACCOMANDA I SUOI**



**Mantelli Loden impermeabili**  
per cattivo tempo  
con cappuccio, grigi o bruni

qualità leggera fiorini 7,50 = L. 16,50  
" spessa " 8,50 = " 18,50

Mandar *misura* della circonferenza superiore del corpo, del collo e della lunghezza del dorso.



**Loden da caccia Tirolesi**

(mantelli da caccia per cattivo tempo, Joppen).

Abiti da caccia d'ogni foggia, completo arredamento per cacciatori.

Articoli per i vari generi di sport, per viaggio, per turisti e alpinisti.  
Regali speciali per amatori di scienze naturali e di esercizi sportivi. — Stoffe  
Loden di pura lana, vendibili a metri.

**Garantiti porosi ed impermeabili**

**Loden Havelock**

in stoffa grigia, bruna e verde, con pellegrina a giro completo e cappuccio.  
Fiorini 9 = L. 19,50.

Mandare *misure* del collo, del dorso e della circonferenza toracica.

**Garantiti porosi ed impermeabili**

**Loden Kaiser-Mantel**

in stoffa bruna o verde, con o senza pellegrina e maniche.

da fiorini 12 = L. 26,50 a fior. 14,50 = L. 31,50



Nuovissimo listino di prezzi e campioni di Loden a gratis dietro richiesta.

# STOFFE-LODEN

**soltanto vere**

IN GRANDISSIMA SCELTA  
per SIGNORI e SIGNORE

vengono raccomandate della ben rinomata

CASA DI SPEDIZIONI

DI

LODEN TIROLES

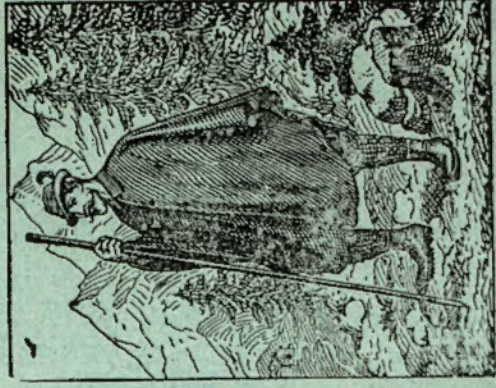
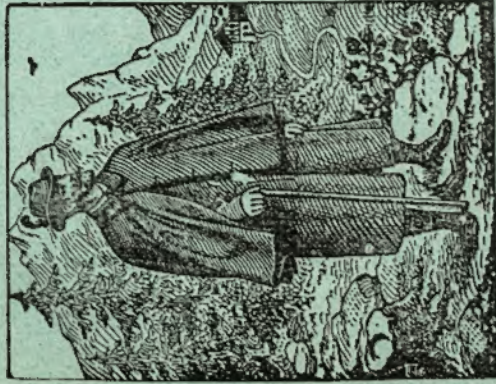
DI

# RODOLFO BAUER

in INNSBRUCK (Tirolo), Rudolfstrasse, 4

Stoffe tirolesi di lana pecorina da vestiti. — Sempre pronti: Havelocks, Loden per ciclisti e Mantelli impermeabili.

**CATALOGHI E CAMPIONI** gratis e franchi di porto.



# TESSUTI DI LANA PER COSTUME D'ALPINISTA

Specialità del

Lanificio **BASILIO BONA** di Caselle

premiati con Diploma di 1° Grado alle Esposizioni Riunite -- Sezione Sport -- Milano 1894

Vendibili presso Pietro Pozzoli, MILANO, Via Santa Margherita, 5, e presso Società Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti, con Sedi in

TORINO

Via S. Tommaso, 28

GENOVA

Via S. Lorenzo, 21

ROMA

Via Collegio Capranica, 10



Per tutti gli articoli di arredamento di

## SPORT ALPINO E INVERNALE

DIRIGETEVI AL

Magasin Suisse d'Equipement Alpin

**CHARLES KNECHT ET C<sup>IE</sup>**

CATALOGO ILLUSTRATO: 25 Centesimi.

**BERNA** (Svizzera) — Telefono 884 — Per telegrammi: Touriste, Berne.

# CORDIAL - CAMPARI

Premiata e brevettata specialità della ditta G. CAMPARI

Milano - Fratelli Campari successori - Milano



Piano del Re al Monviso  
28 agosto 1895.

*Carissimo,*

Ho fatto una escursione al Viso ed il Cordial dei fratelli Campari mi è stato davvero un supremo viatico.

Io anzi ho scoperto delle nuove virtù del Cordial Campari. Esso serve assai bene a correggere le freddissime acque alpine, e forma con essa una bevanda squisita e salubre. Mescolato all'acqua l'aroma del Cordial Campari spiega la sua fragranza in un modo straordinario e costituisce un eccellente carminativo per lo stomaco, che, come sai, nelle grande ascensioni si trova quasi sempre un po' disturbato.

Ti prego di fare i miei ringraziamenti al fratello ed i saluti a tutta la tua famiglia. Tuo di cuore

Dr. **ACHILLE MONTI**

**Professore di Patologia Generale**  
NELLA R. UNIVERSITÀ DI PAVIA.

Bottiglia grande L. 6 - mezza bottiglia L. 3,50

Flacone tascabile con bicchierino di alluminio L. 1,50.